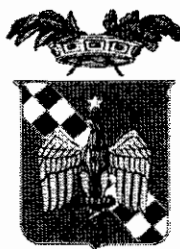


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 04 dicembre 2007

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

CRONACA DI RAGUSA

POLITICA & PROVINCIA. Al tavolo del centrodestra gli autonomisti si presentano a ranghi ridotti. Poste le basi per un accordo. Il leader dell'Udc, Cosentini: «Istituiremo un rapporto privilegiato»

Il Polo attende l'Mpa, intesa rinviata Il Pri chiede spazi, in ballo il ricorso al Tar

(*gn*) Nulla di fatto tra i partiti della Casa delle Libertà ed il Movimento per l'Autonomia. Anche perché la riunione di aggiornamento al pomeriggio non si è tenuta per l'indisponibilità di alcuni deputati. Ieri mattina nella segreteria politica del senatore Giovanni Mauro si sono presentati per l'Mpa il deputato nazionale Riccardo Minardo ed il consigliere provinciale Silvio Galizia. Dei veri rappresentanti del partito in provincia, il commissario Enzo Oliva ed il suo vice Giovanni Cappuzzello, neanche l'ombra. È stato, quindi, un incontro interlocutorio che non ha sortito effetti, ma che è servito ad iniziare un percorso che possa portare ad una condivisione dell'agenda politica alla Provincia regionale. E sulla condivisione della linea politica ha battuto anche Gino Calvo del Pri che ha chiesto alla Cdl di non fare scomparire progetti che il partito dell'Edera, nella passata legislatura, si è attribuito: delocalizzazione delle serre per sviluppare il turismo nella fascia ed il progetto del Paese Albergo. Calvo ha invocato la ripresa del discorso per il cestobarocco e chiesto per il suo partito posti di sottogoverno che possano dare la giusta visibilità all'Edera. Insomma, gettate le basi per risolvere la questione del ricorso al Tar sull'annullamento delle elezioni alla Provincia anche se i proclami devono essere trasformati in fatti concreti. Il vertice di ieri ha visto la presenza per Forza Italia, oltre del senatore Giovanni Mauro, del deputato Innocenzo Leontini, per An di Carmelo Incardona e Saverio La Grua, per l'Udc di Peppe Drago, Orazio Ragusa, Giovanni Cosentini e Giancarlo Floriddia. Durante

la riunione non sono mancati momenti di tensione di tipo privato tra i rappresentanti di An ed Mpa, nati soltanto da un malinteso. Ma sulla ripresa del dialogo con il Movimento per l'Autonomia dice la sua il presidente provinciale dell'Udc, Giovanni Cosentini. «L'Udc deve avere un rapporto privile-

giato con l'Mpa, cioè in provincia i due partiti devono collaborare attivamente come fanno a Palermo. Questo è un punto di partenza - afferma Cosentini - per far sì, poi, che ci sia una sinergia con gli altri partiti della Cdl. Di organigramma, ovvero di assessorati, di candidature a sindaco, di posti di

sottogoverno, ne parleremo dopo. Dobbiamo, insomma, tutti fare politica. E credo che in provincia di Ragusa ci siano le condizioni». Intanto anche ieri si è registrato un nulla di fatto. Le parti torneranno nuovamente ad incontrarsi.

GIANNI NICITA

SANITÀ. Nulla di fatto in aula durante la seduta dedicata alla sopravvivenza del presidio di Ibla
Guardia medica, il «caso» all'esame del Consiglio

(*giad*) Il consiglio comunale aperto per discutere sulla soppressione della Guardia medica di Ibla è stato rinviato. Se ne parlerà lunedì, con orario e sede da definire: forse alla sala Falcone Borsellino nel cuore di Ibla. Un rinvio dovuto al rispetto per il lutto che ha colpito il consigliere comunale di Italia dei Valori, Salvatore Martorana che ha perso la madre. Sulla decisione è difficile che ci possa essere un dietrofront. Una ventina i consiglieri comunali presenti in aula, oltre ad una parte dei rappresentanti della Circoscrizione di Ibla ed una delegazione di residenti di Ibla. Presenti i deputati del Mpa, Riccardo Minardo e del Partito democratico, Roberto Ammatu-

na, con l'assessore provinciale Salvo Mallia ed il consigliere Mpa di viale del Fante, Silvio Galizia. Il direttore generale dell'Asl 7, Fulvio Manno era in arrivo; è stato avvisato del rinvio telefonicamente. Due i comunicati stampa inviati dopo la decisione di rinviare la seduta del consiglio: contestata la convocazione mattutina dal consigliere di circoscrizione dell'Udc, Gianni Giannone penalizzante per la partecipazione, mentre i consiglieri del Pd (comunali e di Ibla) sottolineavano la presenza di Minardo ed Ammatuna rimarcando le assenze degli altri deputati. Una sola convergenza quella di chiedere con decisione che la riunione si svolga ad Ibla e preferibilmente di sera.

Crisi nel settore agricolo Una nota di Minardo (Mpa)

(*sac*) E' indispensabile che l'agricoltura in provincia di Ragusa esca dallo stato di coma in cui si trova e divenga una priorità nella politica economica del Governo e del Parlamento con interventi concreti tutelando il diritto dei produttori agricoli di produrre e commercializzare i loro prodotti. Così il deputato dell'MpA, Riccardo Minardo, in merito alla grave situazione che sta attraversando il comparto in provincia di Ragusa e sul totale immobilismo del Governo nazionale.

Minardo: Aumento dei prezzi in tutti i settori. Il Governo intervenga

Data: Lunedì, 03 dicembre alle: 16:40:30

Argomento: Attualità

La politica di risanamento ed equità portata avanti dal Governo Prodi sta dando risultati inattesi e controproducenti. Le famiglie non ce la fanno più ed è l'ora che il Governo intervenga concretamente.

E' quanto scrive il deputato dell'Mpa, on. Riccardo Minardo, al Presidente del Consiglio, Romano Prodi, invitandolo non solo a vigilare, come lui stesso ha dichiarato, ma ad intervenire concretamente sulla drammatica questione perché il Governo ha gli strumenti per tagliare gli aumenti ingiustificati. I prezzi sono aumentati in molti settori e con il nuovo anno aumenteranno ancora, sottolinea il deputato autonomista, assicurazioni, pane pasta, bollette luce e gas. Insomma si prevede un'altra ulteriore stangata per le famiglie. Chiedo che il Governo, ha scritto Minardo, proclami l'emergenza prezzi ed intervenga con un blocco immediato di prezzi e tariffe attraverso un accordo con le parti interessate. La situazione è insostenibile, sottolinea l'esponente nazionale, ed anche le famiglie della provincia di Ragusa risentono dei rincari in molti settori che così continuando porteranno ad un aumento di oltre 1.000,00 euro della spesa media di ogni nucleo familiare. Per non parlare poi del prezzo dei prodotti ortofrutticoli. Nella provincia iblea la situazione è grave già da parecchio tempo ma ora si è giunti all'apice. Il parlamentare ibleo, facendosi portavoce delle forti preoccupazioni dei produttori locali ha chiesto di stabilire nuove norme che disciplinino i prezzi nel settore ortofrutticolo. Il Governo deve inoltre dare "attenzione prioritaria" all'aumento dei prezzi soprattutto dei generi alimentari di prima necessità, come pane e pasta. I rincari sugli alimentari sono diventati una vera e propria emergenza perciò si deve intervenire per garantire una maggiore trasparenza e certezze ai consumatori e alle imprese. Si devono bloccare le speculazioni, esordisce Minardo, perché così continuando saranno migliaia le famiglie che pagheranno questo stato di cose e che non ce la fanno più e non possono sopportare altri rincari, tutto ciò conseguenza anche dell'incapacità di chi ci governa.

Le opportunità di lavoro All'Urp i bandi di concorso

(*dabo*) All'Ufficio Informagiovani della Provincia regionale sono disponibili alcuni bandi di concorso nazionali. Si tratta del concorso a 33 posti presso l'ARPA della Regione Puglia, titolo richiesto diverse Lauree e Diplomi, scadenza 24 dicembre; del concorso a 36 posti presso il Comune di Foggia, titolo richiesto Laurea Servizio sociale - Geometra - Ragioneria, scadenza 27 dicembre; del concorso a 24 posti presso l'Ausl n° 1 di Città di Castello (PG), titolo richiesto Diploma di Infermiere professionale, scadenza 20 dicembre; del concorso a 12 posti presso l'Ospedale Valduce di Como, titolo richiesto Diplomi sanitari, scadenza 20 dicembre. Per informazioni numero verde 800-012899.

Lavoro

Data: Lunedì, 03 dicembre alle: 12:06:09

Argomento: Attualità

Offerte di Lavoro pervenuteci dall'URP della Provincia

Oggetto: Negozio di ottica ricerca UN/UNA RAGAZZO/A con i seguenti requisiti: diploma e preferibilmente esperienza nel settore. Offresi contratto a tempo indeterminato. Sede di lavoro: Ragusa.

Oggetto: Gruppo settore realizzazioni architettoniche ricerca 1 RESPONSABILE/PROMOTORE/TRICE per Ragusa e Siracusa. Requisiti: diploma, auto propria. Offresi training sui propri prodotti.

Oggetto: Concorso a 2 posti presso il Comune di Boltiere (BG).

Titoli richiesti: Diploma di Geometra - Diploma di Ragioneria

Scadenza: 24-12-2007

Oggetto: Concorso a 2 posti presso il Comune di Cassina dè Pecchi (MI).

Titoli richiesti: Diploma di Maturità

Scadenza: 23-12-2007

Oggetto: Concorso a 3 posti presso la Provincia di Mantova

Titoli richiesti: Diploma di Maturità

Scadenza: 22-12-2007

Oggetto: Concorso a 12 posti presso l'Ospedale Valduce di Como

Titoli richiesti: Diplomi Sanitari

Scadenza: 20-12-2007

Oggetto: Concorso a 24 posti presso l'Ausl n°1 Città di Castello (PG).

Titoli richiesti: Diploma di Infermiere Professionale.

Scadenza: 20-12-2007

Oggetto: Concorso a 36 posti presso il Comune di Foggia

Titoli richiesti: Laurea in Servizio Sociale - Geometra - Ragioneria

Scadenza: 27-12-2007

Oggetto: Concorso a 33 posti presso l'ARPA della Regione Puglia

Titoli richiesti: Diverse Lauree e Diplomi

Scadenza: 24-12-2007

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

OGGI ALLA CAMCOM

Fondi Insicem, si riunisce il tavolo di concertazione

Fondi ex Insicem, torna a riunirsi il tavolo di concertazione. Questa mattina, alle 10, nella sede della Camera di commercio, va in onda un'altra puntata dell'infinita telenovela riguardante l'utilizzo delle ingenti risorse economiche derivanti dal processo di privatizzazione del cementiero con sede nell'area iblea. "Le modalità di erogazione - afferma il segretario provinciale della Cgil, Tommaso Fonte, facendo riferimento a quanto accaduto nell'ultima riunione - non devono essere messe in discussione. E soprattutto, è opportuno che si faccia chiarezza su quanto sta accadendo dopo che le forze politiche e i parlamentari, in occasione del precedente incontro, hanno espresso chiara e tonda la propria posizione affermando che si sentono scavalcati dalle parti sociali.

La previsione di una società congiunta tra Pro-

vincia regionale e Camcom è uno degli aspetti che deve essere verificato. Fermo restando che, come sindacato, e su questa linea sono anche Cisl e Uil, siamo convinti che l'affidamento ad un istituto bancario per l'istruttoria, sulla base dei criteri individuati dall'accordo, sia la migliore strada da seguire". Altre posizioni non condivise riguardano le modalità di controllo delle imprese ammesse a finanziamento. E anche in tale contesto, il tavolo di concertazione, convocato per questa mattina, dovrà sciogliere delle riserve non da poco. "E' opportuno - dice ancora il segretario Fonte - che si faccia presto. Non si può più aspettare. Attendiamo che queste risorse finanziarie possano essere messe in circolo per ridare una importante boccata d'ossigeno alla nostra economia".

G. L.

L'INIZIATIVA

Arriva «Iblafish»

Il settore ittico ibleo soffre della mancanza di giusti canali promozionali? Il progetto "iblafish" è stato pensato per questo, prendendo spunto dall'analisi del settore ittico della provincia di Ragusa. Il fatto di prediligere alcune specie pregiate, sui tavoli o nei ristoranti, a scapito di altre sconosciute o ritenute meno prelibate o difficile preparazione ha fatto lievitare i prezzi di alcune tra queste, creando un grave problema di mantenimento delle stesse, ritenute ingiustamente inesauribili (tonno e pesce spada, ad esempio).

Con "iblafish", in programma il 15 dicembre in piazza Pola, a Ibla, a partire dalle 20, con lo splendido scenario

barocco a far da cornice, verrà proposto ai visitatori un percorso gastronomico con piatti semplici ed economici per esaltare le tipologie di pesce che contraddistinguono le diverse stagioni dell'anno.

Interamente finanziato dal dipartimento della Pesca dell'assessorato regionale Cooperazione, Commercio, Artigianato, il progetto si avvale del supporto dell'Associazione provinciale cuochi iblei, aderenti alla Federazione italiana cuochi. Partner anche la Provincia regionale di Ragusa, la Camera di commercio di Ragusa, il Comune di Ragusa, assessorato Cultura e Spettacoli.

G.L.

MERCATI. Un chilo di frisona è quotato a 1.40, nei banchi dei supermercati è esposto a 10, con rincari che vengono fatti gravare soprattutto sulle aziende zootecniche. Il Corfil: tracciabilità può aiutarci

Carni, la filiera che penalizza gli allevatori «Dal produttore al cliente 9 euro in più»

(*mdg*) La filiera della carne si allunga e i produttori rischiano il "colasso". Un chilo di frisona viene venduto a un euro e 40 al chilogrammo agli imprenditori. Nei banchi dei punti vendite le fettine "toccano" 10 euro al chilo. Dalla nascita fino alla macellazione degli animali, denunciano gli imprenditori zootecnici, c'è una perdita netta di 170 euro a capo incluse le spese per i mangimi. Manca, poi, un progetto di valorizzazione dei prodotti tipici e della carne in modo particolare. I consumatori non conoscono le peculiarità della carne prodotta e macellata a Ragusa. E' il grido di allarme degli allevatori iblei riuniti nella sede della Coldiretti per fare il punto della situazione e chiedere l'istituzione di un progetto di promozione ad ampio raggio.

«Appare inevitabile una presa di posizione da parte di tutti gli agricoltori ragusani - dice il presidente provinciale della Coldiretti, Mattia Occhipinti - oggi decine di aziende rischiano la chiusura con un prezzo della carne decisamente inferiore ai reali costi di mercato. Serve un'inversione di tendenza con un prezzo decisamente superiore che tenga conto delle spese sostenute e dei reali costi di mercato». dalla nascita fino al macello occorrono non meno di due euro al giorno. «Un vitello viene macellato a dodici mesi - e le perdite in termini economici sono considerevoli. E' chiaro che tutti gli attori della filiera si devo-

no stringere attorno ai nostri prodotti». Serve un progetto di valorizzazione della carne ragusana e modicana.

In atto il Consorzio di Ricerca Filiera Carni siciliano, già sperimentato a Messina, indirizza le sue attività sullo studio delle produzioni zootecniche al fine di valorizzarne il patrimonio autoctono e di implementare un sistema di traccia-

bilità e rintracciabilità che risuoni all'orecchio del consumatore come strumento per la propria sicurezza e per la propria garanzia di salubrità.

Il CoRFilCarni dunque nel promuovere e sostenere la sicurezza alimentare, opera per migliorare e qualificare la filiera delle carni siciliane, quale supporto tecnico e scientifico per le istituzioni

pubbliche e private, nell'ottica di rispondere ai nuovi indirizzi comunitari tendenti anche alla certificazione delle carni. «Il progetto "Tracciabilità e qualità delle carni bovine siciliane" - dicono i responsabili del Consorzio - si pone l'obiettivo di sviluppare e diffondere un sistema di tracciabilità proprio sul territorio siciliano».

M. D. G.

Diecimila utenti dovranno recarsi a Catania **Gli uffici del Tesoro candidati a chiudere**

Giuseppe Calabrese

Gli uffici del Tesoro sono candidati alla chiusura. Ragusa è stata inserita in un elenco di 58 province tra le quali il ministero dell'Economia dovrà scegliere le 40 sedi periferiche da chiudere. La scelta sarà effettuata da una commissione insediata dallo stesso ministero. La notizia è stata anticipata ieri da *Il Messaggero*, ma il rischio della soppressione della Ragioneria e della Direzione provinciale del Tesoro e dei servizi era nell'aria da tempo.

«La notizia non ci sorprende – sottolinea il segretario provinciale della Flc-Cgil Giovanni Avola, che annuncia la mobilitazione insieme a Cisl e Uil –. L'unica clamorosa e, mi sia consentito, vergognosa notizia è il silenzio, assordante, della classe politica dirigente di questa provincia, ed, in particolare, di tutta la deputazione nazionale».

In caso di conferma della chiusura dei due uffici periferici del ministero dell'Economia, gli effetti sull'utenza saranno pesanti, in quanto la sede più vicina sarebbe Catania. Ad essere interessati dal provvedimento sarebbero novemila dipendenti della scuola, oltre ai Vigili del fuoco, alla Polizia penitenziaria, ai dipendenti delle Agenzie delle entrate, dei tribunali e degli uffici del Giu-



Il segretario Flc-Cgil Giovanni Avola

dice di pace (in tutto circa 700 dipendenti), le cui buste paga vengono elaborate dalla Direzione provinciale del Tesoro (Dpt). Inoltre, la Dpt eroga 1.200 pensioni di guerra, gli indennizzi dei "politrasfusi" e cura le pratiche degli espropri, i depositi giudiziari della Cassa depositi e prestiti.

Avola rileva come «da alcuni giorni iniziative forti provengano dalle altre province, probabili sedi di chiusura, ma non dalla nostra. Qui la "ragusanità" si estrinseca solo nella spartizione degli enti o dei fondi da gestire, ma non afferrisce mai ai servizi generali, specie quelli erogati dallo Stato. Ma è normale – si chiede – che quasi diecimila dipendenti della scuola dovranno recarsi a Catania per controllare la busta paga? E lo stesso dovranno fare gli oltre 1.200 pensionati di guerra?».

Comiso Allarme dell'assessore regionale al Territorio Rossana Interlandi

Il «Parco degli iblei» rischia di frenare lo sviluppo

«Lo Stato non può istituire nulla, la Sicilia ha competenze esclusive»

COMISO. Anche la Regione manifesta perplessità sulla nascita del «Parco degli Iblei». Previsto dalla Finanziaria dello Stato (che l'ha datato di 250 mila euro) e supportato in loco da un comitato promotore, ha finora raccolto più dissensi che apprezzamenti. E non potrebbe essere diversamente, visto che è stato calato dall'alto su un territorio che ha altri obiettivi per il proprio sviluppo.

È stata l'assessore regionale al Territorio ed Ambiente, Rossana Interlandi, a pronunciarsi in maniera negativa sul futuro «Parco degli Iblei». Lo ha fatto nel corso di un incontro con l'amministratore delegato di Soaco (società per l'Aeroporto di Comiso), Ivan Maravigna ed alcuni esponenti dell'Mpa. L'assessore Interlandi ha ribadito che «la Regione siciliana ha competenze esclusive in materia di parchi e lo Stato non può istituire nulla in Sicilia senza il nostro consenso». Tra l'altro, il parco com'è strutturato finirebbe con il tarpare le ali a molti settori produttivi del Ragusano. Proprio per questo, in queste settimane, il «Parco» ha raccolto solo pareri negativi. Lo hanno bocciato molti sindaci, così come hanno chiesto di capire meglio e vederci chiaro anche gli amministratori della Provincia regionale. Assindustria e Consorzio Asi non sono affatto propensi a far nascere il «Parco» senza discutere di perimetrazione e delimitazione.

Adesso, arriva la presa di posizione di Rossana Interlandi, che, venerdì prossimo, a Ragusa, incontrerà proprio presiden-



Silvio Gallizia, l'onorevole Riccardo Minardo, Rossana Interlandi e Ivan Pietro Maravigna

te della Provincia e sindaci per parlare del «Parco degli Iblei» e dei rischi per il territorio ragusano. A Comiso, Rossana Interlandi ha evidenziato che la normativa regionale «è più democratica perché coinvolge i territori». Ha quindi spiegato che «c'è una vocazione naturalistica del territorio ibleo, ma c'è anche una vocazione allo sviluppo che non deve essere ostacolata e se le attività economiche sono compatibili con la realizzazione del parco, esse devono essere incentivate».

Al momento, il «Parco degli

Iblei» ha una perimetrazione di massima, che non piace a nessuno. Tra le altre cose, per fare un esempio, interferisce con l'Area di sviluppo industriale, bloccandone la necessaria espansione, visto che è già saturata. «Per i comuni montani - ha spiegato l'assessore allo Sviluppo Economico della Provincia Enzo Cavallo - potrebbero esserci ritorni interessanti, ma per il resto del territorio bisogna discuterne e studiare ogni passaggio».

Secondo Interlandi, «la Regione vuole avere un ruolo nella

gestione dei parchi nazionali e non può essere esautorata». Sul piano normativo «bisogna adattare e contemperare la normativa nazionale e quella regionale». Esiste inoltre, conferma l'assessore, un problema di delimitazione, che «non dovrà creare conflitti con il territorio - dice - né danni all'economia. La proposta attuale comprende addirittura 32 comuni, tutti quelli montani e, in alcuni casi, i vincoli potrebbero essere eccessivi». Venerdì, a Ragusa, il confronto inizierà proprio da qui.

LA INTERLANDI SU COMISO

«Il Parco degli Iblei» ostacolo all'aeroporto

COMISO. Il futuro «Parco degli Iblei» potrebbe creare ostacoli per lo sviluppo del territorio e impedire la realizzazione delle infrastrutture necessarie per il nuovo aeroporto di Comiso». Così l'assessore regionale al Territorio, Rossana Interlandi, che ha incontrato l'amministratore delegato di Soaco (società per l'Aeroporto di Comiso), Ivan Maravigna e alcuni esponenti del Mpa. Interlandi ha parlato dell'istituendo «parco degli Iblei» (per il quale la Finanziaria ha previsto uno stanziamento di 250mila euro) e ha ribadito che «la Regione siciliana ha competenze esclusive in materia di parchi e lo Stato non può istituire nulla in Sicilia senza il nostro consenso».

Le strategie di partiti e coalizioni **Apertura Cdl al Pri** **Resta la spina Mpa**

«Con il Pri c'è rispetto reciproco e una condivisione sulle tematiche più importanti»: è quanto ha dichiarato il presidente provinciale di Alleanza nazionale, Carmelo Incardona, al termine del vertice di ieri tra i partiti della Casa delle libertà. «Il Pri - ha aggiunto Incardona - ha posto anche una questione di visibilità istituzionale che credo gli sarà riconosciuta».

Il centrodestra ha ascoltato le ragioni dei repubblicani e chiesto di ritirare il ricorso al Tar che potrebbe anche creare un cataclisma al palazzo della Provincia. Per un vizio probabilmente di portata inferiore, il Cga ha infatti disposto la decadenza del sindaco e del consiglio comunale di Messina. Da qui l'esigenza di chi ha stravinto le elezioni la scorsa primavera di evitare interruzioni traumatiche dell'esperienza amministrativa. La prossima udienza è in programma il 10 gennaio e per quella data il Pri spera di essere nella condizione di poter chiedere ai propri legali il ritiro del ricorso.

Non è stata invece affrontata la spina dell'Mpa. All'incontro non si sono presentati né il commissario Enzo Oliva, né il suo vice Gianni Cappuzzello. Erano presenti il parlamentare nazionale Riccardo Minardo e il capogruppo provinciale Silvio Gali-



Carmelo Incardona

zia che non hanno però ritenuto di impegnare a livello politico il movimento.

Nel centrosinistra è invece saltato l'incontro tra i Ds e la Margherita che avrebbe dovuto individuare un percorso per giungere all'individuazione del primo coordinatore cittadino del Partito democratico. Lo slittamento dei termini e la modifica (in corsa) delle regole hanno suggerito di posticipare l'incontro. **(a.b.)**

Legambiente nazionale diffonde i dati sul recupero dei rifiuti e la nostra città è terz'ultima (ma il conteggio è sbagliato)

Raccolta differenziata, altra figuraccia

Conti: «Confermo, siamo al 12% e non al 3.1% ma l'errore è stato fatto dal Comune»

Giorgio Antonelli

Solo terz'ultimi in Italia per raccolta differenziata! Ragusa colleziona un altro record negativo, in materia di igiene ambientale, ma questa volta il "primato" in negativo è del tutto... immeritato. Il dato del 3,1%, infatti, è palesemente erroneo, come appurato ed ammesso anche dal responsabile provinciale di Legambiente, Claudio Conti.

Oggi, però, il capoluogo ibleo sarà ancora una volta vilipeso e bistrattato su tutti i media nazionali per l'«increscioso errore». In occasione dell'8. congresso nazionale di Legambiente, infatti, sarà presentato un dossier su «Emergenza rifiuti, fuori dal tunnel», che relega Ragusa, come accennato, al terz'ultimo posto per la raccolta differenziata con il 3,1%, dietro soltanto alla cenerentola Isernia (1,8%) e a Messina (2%).

A Ragusa, in effetti, si produce oltre il 12% di differenziata: «È un dato che ho ricostruito personalmente e direttamente presso la piattaforma della ditta Riu che cura la raccolta - afferma Claudio Conti - ma purtroppo il Comune ha invertito i formulari e comunicato un dato erroneo. Né ci si è premurati di rettificarlo quando gli uffici centrali di Legambiente hanno evidenziato, sulla base dei dati del 2005, il possibile errore».

Sulla vicenda ha ben altro pensiero l'assessore all'Ambiente, Giancarlo Migliorisi, secondo cui sono stati propri gli uffici di Le-

gambiente a incorrere nella svista che peserà non poco sull'immagine della città: «Il Mud - asserisce l'amministratore - parla chiaro! Ed in Sicilia Ragusa è la prima città per raccolta differenziata».

Al di là della disputa con gli ambientalisti, resta un dato reale del 12% comunque non esaltante, visto che gran parte della città italiane rassegnano una raccolta differenziata superiore al 20-25%, comunque ben distanti dal capoluogo più "virtuoso", ossia Novara con il 66,9% di differenziata. Riguardo alla produzione annua pro capite di rifiuti, Ragusa mostra un miglioramento con 467 chilogrammi pro capite, più vicini ai 362 chilogrammi di Isernia (città ove si producono meno rifiuti). Ben distante da Massa Carrara, ultima in graduatoria, con 884 chilogrammi di rifiuti.

Lo "scontro" tra amministrazione e Legambiente, peraltro, resta sempre molto acceso e va al di là dei dati formali: «Il problema di fondo - asserisce ancora Claudio Conti - è che, anche con il nuovo bando biennale al massimo ribasso (l'apertura delle buste è prevista per il prossimo 18 dicembre, n.d.r.), non si faranno grossi passi in avanti. È, infatti, previsto un incremento solo del 10% annuo della differenziata, sicché nel biennio si arriverà appena al 14,6%. E, come se non bastasse, per l'umido non è imposto il ricorso a contenitori di raccolta ad hoc. Si useranno i sacchetti di plastica e, ammesso che l'opera degli animali randagi consentirà di farli pervenire nell'impianto di compostaggio di Vittoria, non si potrà procedere alla differenziazione delle frazioni umide dalla plastica stessa!»

Puntuale e pungente la replica di Giancarlo Migliorisi: «Il bando sul nuovo appalto per la raccolta dei rifiuti e per l'attivazione della differenziata è pubblicato sul sito Internet del Comune. È perciò accessibile a tutti e non si presta ad interpretazioni. In particolare, la ditta aggiudicataria dovrà effettuare la raccolta differenziata di tutte le principali frazioni di rifiuto, tra cui l'umido, in tutto il centro storico, con l'obbligo di ampliare il servizio "porta a porta" ad altre zone della città, su semplice richiesta dell'Ato Ambiente. Quanto alla percentuale di incre-

mento annua della differenziata, al di là di ogni interpretazione della lettera, il bando esplicita la formula che elimina ogni eventuale dubbio: la differenziata, cioè, dovrà crescere del 10% in valore assoluto ogni anno e non del 10%, come asserito da Conti, sul dato attuale. Per cui alla fine del biennio arriveremo ben oltre il 32% di differenziata. Non voglio, comunque, scendere in polemica con Claudio Conti. Invito, anzi, Legambiente a collaborare fattivamente con i nostri uffici, piuttosto che biasimarli, dando adito a sterili polemiche».

I numeri della discordia

3.1%

Il dato di Legambiente
Secondo il rapporto di Legambiente, in città la raccolta differenziata è ferma al 3.1%. Il dato è desunto dalle risposte fornite dal Comune al questionario relativo all'ecosistema, che ha relegato la nostra città all'ultimo posto nazionale.

12%

La risposta del Comune
Palazzo dell'Aquila sostiene, trovando conforto in Legambiente provinciale, che la differenziata è al 12%. Per il Comune, è Legambiente ad aver invertito i dati, mentre Claudio Conti ribadisce che l'errore è stato fatto da Palazzo dell'Aquila.



L'assessore Giancarlo Migliorisi: «È stata Legambiente a invertire i modelli»

FINANZA. I giudici hanno chiesto all'ente spiegazioni sull'aumento del 70% delle entrate tributarie, sull'accensione dei mutui e sul costo del personale. Ma Grande ha dimostrato la veridicità dei dati

Bilancio, indagine della Corte dei Conti «Promossa» la gestione del Comune

(*giad*) La Corte dei conti ha stabilito il «non luogo a deliberare»: il Comune di Ragusa convocato a Palermo il 26 novembre scorso, dall'organismo di controllo, passa indenne dalla richiesta di chiarimenti in merito a tre «filoni» nel bilancio di previsione 2007. I rilievi mossi dal consigliere dell'ufficio Controllo sulla gestione degli enti in fase di analisi contabile, l'avvocato Antonio Dagnino, riguardavano in particolare l'aumento delle entrate nel capitolo dei tributi pari al 70 per cento di quelle del bilancio di previsione assestato nel 2006, l'incremento dell'indebitamento con ricorso ad assunzione di mutui per 12.289.000 euro ed il mancato contenimento della spesa per il personale.

Insomma, per riassumere la vicenda in termini semplici si è trattato di una richiesta di approfondimento per verificare la veridicità della previsione di un aumento, che ad una prima occhiata sembrava «sproporzionato», delle risorse derivanti dai tributi e la capacità di fare fronte ad altri mutui. I chiarimenti sono stati forniti nel corso dell'udienza del 26 novembre proprio dal dirigente del settore finanziario del Comune, Salvatore Graude. Non è servita ulteriore documentazione: le controdeduzioni sono state convincenti e la Corte dei Conti ha, «seduta stante» deciso per il «non luogo a deliberare». Le maggiori entrate previste dai tributi sono dovute all'aumento delle tasse, nessuna «finanza creativa».

E procedendo nell'esame dei rilievi, in merito all'indebitamento il Comune ha dimostrato di non essersi discostato dal trend dell'ultimo quinquennio e comunque di stare, nel corteggio dei parametri, ben al di sotto della soglia limite prevista dalla norma

(3,29 per cento contro il 15 per cento massimo concesso). Costante la spesa anche per il personale: l'aumento delle uscite corrisponde alla stipula di contratti quinquennali di diritto pubblico per la stabilizzazione del personale precario. «Il bilancio del Comune - dice il dirigente Salvatore Grande -

ha sempre rispettato le disposizioni della Finanziaria e del Testo unico degli enti locali. La Corte dei Conti ha preso atto pure del fatto che il nostro ente è uno dei pochi a non avere attivato anticipazioni di tesoreria. Ci sono le disponibilità di cassa e questo significa che le entrate iscritte in bilancio ven-

gono interamente rimosse. Nel 2006, la velocità di riscossione è stata pari al 70 per cento delle entrate tributarie previste nel bilancio di competenze ed i fornitori, di conseguenza, sono stati pagati a trenta giorni dall'emissione della fattura».

GIADA DROCKER

«Scelte ormai irrevocabili»

Circoscrizioni. Il sindaco Dipasquale: «Novità sul decentramento per Marina, Ibla e San Giacomo»

E' l'argomento del giorno. La discussione sull'eliminazione delle circoscrizioni sta appassionando un po' tutti. Soprattutto da quando l'Amministrazione comunale ha deciso di sopprimerne la metà, da tre a sei, lasciando in vita (ma questo accadrà dalla prossima legislatura, sempre che la maggioranza di centrodestra non decida altrimenti quando la deliberazione dell'esecutivo approderà in aula) solo gli organismi di quartiere di San Giacomo, Ibla e Marina. "Una scelta ormai irrevocabile", la definisce il sindaco Nello Dipasquale, facendo espresso riferimento alle polemiche che, in questi ultimi giorni, si sono succedute. "Stento a comprendere - aggiunge il primo cittadino - le critiche e le varie prese di posizione. Ma come, non se ne parlava da anni dei

Consigli circoscrizionali e della necessità di rimodularli e di eliminarli qualcuno? E ora finalmente che un'Amministrazione ha avuto il coraggio delle proprie azioni, si trova pure il tempo per criticarla?".

Il problema, però, è che la città avrebbe voluto essere fatta partecipe di un dibattito che, in qualche modo, interessa tutti da vicino. "La politica - spiega Dipasquale - ha i suoi tempi, nel senso che questo era il momento giusto per prendere una decisione simile. Anche perché, lo ricordo, non andremo ad intaccare lo status quo. E poi, io non ho fatto altro se non ratificare una decisione che era stata presa dalla maggioranza, in sede politica, e quindi questa scelta è frutto della coalizione di governo. Se qualcuno vuole, poi rimestare

necessariamente nel torbido, lo faccia pure. E' certo che non troverà alcuna sponda da parte mia". Quale il futuro degli organismi di decentramento che, invece, rimarranno in vita? "La loro - prosegue Dipasquale - è una grandissima responsabilità, nel senso che dovranno, in qualche modo, fornire delle risposte concrete alla collettività di riferimento, soprattutto perché dovranno sentire addosso la responsabilità di una scelta che li ha risparmiati non per un semplice gioco politico bensì perché se ne avvertiva realmente la necessità. Per quanto riguarda il loro futuro, diciamo che, per il momento, la loro vita è garantita anche se potranno esserci, in un tempo lontano, altre novità". Di più il sindaco non aggiunge.

GIORGIO LIUZZO

IL FUTURO

Dopo la decisione della Giunta municipale di eliminare tre Circoscrizioni si pensa al futuro di quelle che sono rimaste. Il sindaco non chiarisce del tutto, ma non è difficile leggere tra le righe come si faccia riferimento alla previsione della Finanziaria secondo la quale i Comuni con una popolazione inferiore ai 100000 abitanti devono deliberare la soppressione di ogni organismo di quartiere. E' quindi probabile che Ibla, San Giacomo e Marina di Ragusa possano continuare la loro avventura istituzionale sotto un'altra veste.

La storia infinita

Rotatoria di via Grandi, anche lo Sdi ha un proprio progetto

Antonlo La Monica

Rotatoria, storia infinita? A pochi giorni dalla presentazione del nuovo progetto per la viabilità di via Achille Grandi, lo Sdi torna all'attacco. Ed ieri mattina ha incontrato il sindaco Nello Dipasquale e l'architetto Ennio Torrieri. Alla presenza del consigliere Sonia Migliore e del segretario cittadino Alba Orefice, è stato visionato il nuovo progetto che andrebbe a modificare il tratto di viabilità di via Achille Grandi. «Il nostro obiettivo – spiega Sonia Migliore – è fornire dimostrazioni di una politica che nasce dalla base, dalle esigenze della gente, che affronti problematiche sociali e civili dei cittadini».

Al centro dell'incontro, la possibilità di sottoporre nei prossimi giorni al tecnico ed al sindaco una nuova proposta di viabilità. «In tal senso – spiega il consigliere Migliore – abbiamo apprezzato l'apertura di dialogo, seppure tardiva, inerente alla ingombrante questione della rotatoria, che ci obbliga ad una ulteriore assunzione di responsabilità per convergere sul miglior risultato possibile per la sicurezza dei cittadini. Abbiamo in cantiere una nostra proposta progettuale che mira a migliorare l'attuale progetto senza ulteriore dispendio di danaro ed in via definitiva. A tal proposito ringraziamo l'amministrazione per la disponibilità nel voler eventualmente accogliere il nostro progetto alternativo».

CRONACA DI VITTORIA

AMBIENTE. Residenti e titolari di aziende protestano per il cattivo odore che regna in tutta la zona. E i gabbiani, attirati dai rifiuti, danneggiano le serre. Depositato un esposto ai Nas dei carabinieri

Pozzo Bollente, dove l'aria è irrespirabile «La discarica a un passo dalle abitazioni»

(*gige*) Immondizia, gabbiani ed odori nauseabondi. Sono alcuni dei problemi con i quali convivono i vittoriosi che abitano ed operano in contrada Pozzo Bollente, località nella quale sorge la discarica comprensoriale.

I cittadini, che hanno sporto denuncia ai Nas, si sono detti "disperati. Dicono di coprire i rifiuti, ma con il vento questi volano via - ha dichiarato Rosa Gambina, proprietaria di un'azienda agricola in contrada pozzo Bollente - e si spargono per tutto il territorio, per non parlare dei gabbiani. Sembriamo al mare, ma in realtà si tratta solo di immondizia. Non solo volano a bassa quota, ma ce li ritroviamo appollaiati sulle serre, che lacerano, nel tentativo di cibarsi degli insetti. Il nostro futuro è in bilico. Abbiamo paura, infatti - ha detto ancora la Gambina - che un giorno ci facciano chiudere le attività perché l'acqua delle falde acquifere potrebbe inquinarsi." Ci sono alcune famiglie, come i Pavone, che sono costretti a barricarsi in casa per via dei cattivi odori. "Prima che faccia buio - ha dichiarato Rosalia Ferrara - dobbiamo chiudere porte e finestre per via del cattivo odore ed io, che soffro di cuore, non posso stare fuori e rischiare di peggiorare." Il marito di Rosalia Ferrara, Ignazio Pavone, ha evidenziato "il danno



ROSA GAMBINI
IMPREDITRICE
CHE OPERA
A POZZO
BOLLENTE



**IGNAZIO
PAVONE**
RESIDENTE
A POZZO
BOLLENTE



**ORAZIO
MIGLIORE**
RESIDENTE
A POZZO
BOLLENTE

oltre la beffa. Quando l'immondizia vola sulle nostre abitazioni e noi la raccogliamo, per poterla riportare in discarica siamo costretti a pagare, come se la stessimo portando per la prima volta." Un'altra abitante, Margherita Sammitto, da molto tempo non può ospitare i suoi nipoti nella casa di

contrada Pozzo Bollente perché "per via delle punture degli insetti, soprattutto zanzare, i miei nipoti - ha detto la stessa - si sentono male e siamo costretti a portarli dal medico." Questi non sono, però, gli unici disagi. "Dal 2002 - ha dichiarato Orazio Migliore - abbiamo fatto richiesta all'Ammini-

strazione Comunale di allargare la strada, che risulta di loro competenza, ma nonostante io abbia avviato la pratica, fatto la cessione del terreno all'Amministrazione e preparato gli atti, la strada non è mai stata costruita."

GIANELISA GENOVESE

L'Ato: «Pronti ad eseguire i controlli in atmosfera»

(*gige*) Mentre il Comune sta mettendo in atto il piano di rientro per i contributi che negli anni passati non aveva versato all'Ato ambiente di Ragusa, ci sono persone, come gli abitanti di contrada pozzo Bollente che si trovano ad affrontare problemi diversi. Problemi, che secondo il vice Sindaco, Salvatore Avola, responsabili dei rapporti con le Ato, sono irrisolvibili.

«Il Comune - ha dichiarato lo stesso Avola - non ha alcuna responsabilità sulla discarica. Dal giugno scorso non è più

di competenza della nostra Amministrazione. Mi rendo conto del problema, ma non si può risolvere».

Ad aprire un dialogo con le famiglie, invece, è il presidente dell'Ato ambiente Giovanni Vindigni che chiede ai residenti un incontro. Contattatemi ed insieme ai miei tecnici verrò io stesso a controllare. Se i rifiuti volano fuori dalla discarica, vuol dire che non è coperta bene e l'Ato, in questo caso, può intervenire contattando la ditta che si occupa dei rifiuti».

GI. GE.

CRONACA DI MODICA

COMUNE. Per l'opposizione l'aumento della tassa sui rifiuti e l'addizionale Irpef non potranno risolvere i tanti drammatici problemi di cassa. «Il risanamento passa dalla lotta all'evasione»

Situazione finanziaria, il centrosinistra: «Non resta che dichiarare il dissesto»

(**Im**) Una variazione al bilancio 2007 che suona come una stangata per le famiglie modicane. La denuncia è del centrosinistra che ha votato contro la proposta dell'amministrazione comunale ed approvata dalla maggioranza di centrodestra. La variazione di bilancio fa aumentare di 1.500.000 di euro la tassa sui rifiuti solidi urbani, tra 80 e 100 euro a famiglia, in un anno. "Dopo l'aumento del trentacinque per cento della Tarsu, l'introduzione del canone idrico, adesso un ulteriore stangata, mentre si preannuncia l'introduzione dell'addizionale Irpef a partire dal 2008 - affermano i gruppi consiliari di centrosinistra - e denunciavamo come al posto di una rigorosa politica finanziaria, richiesta da an-

ni dai banchi dell'opposizione, l'unica cosa che il sindaco Torchi e la sua maggioranza riescono a fare è quella di aumentare le tasse o introdurre di nuove, definendo tale scelta come piano di risanamento finanziario. "Ci aspetta un forte aumento della pressione fiscale locale - dice il consigliere Nino Cerruto - ma questa amministrazione non ha l'autorità morale di imporre tasse. Sta proprio in una gestione finanziaria disinvolta, basata su entrate fasulle, su spese non sempre oculate e necessarie e sull'assenza di una seria e reale intenzione di perseguire l'evasione fiscale, il motivo per cui la gente da mesi, e qualcuno da anni, non viene pagata, che i debiti non si contano più, che si spen-

dono migliaia di euro per spese legali, interessi e commissari ad acta che quotidianamente arrivano al comune per liquidare aziende o persone che devono percepire soldi per fornitura di beni o servizi. Ciò nonostante, con una macchina propagandistica sempre ben oleata, si fa credere che tutto va bene e che la responsabilità della sofferenza economica sta altrove. L'unica strada che rimane per uscire da questo stato, che nessun amministratore, per quanto esperto e responsabile possa essere potrà sanare, è quella di dichiarare lo stato di dissesto finanziario, con conseguente scioglimento del consiglio e decadenza del sindaco e dell'amministrazione".

LOREDANA MODICA

La concertazione con i sindacati Vito D'Antona: «Solo a cose fatte»

(**Im**) "Sorpriendente e provocatorio". Così il consigliere di Sinistra Democratica, Vito D'Antona, definisce il recente invito del sindaco Torchi, alle organizzazioni sindacali provinciali: Cgil, Cisl e Uil, affinché si riprenda l'attività di concertazione sulle questioni finanziarie del comune appare. "I sindacati - evidenzia il rappresentante consiliare di opposizione - fanno rilevare la necessità che la concertazione va praticata e non solo predicata e che nessun accordo risulta sottoscritto in ordine a quello che in queste settimane è stato definito "piano di risanamento; se e quando i sindacati si incontreranno con l'Amministrazione Comunale attorno ad un tavolo di concertazione sul cosiddetto "piano di risanamento", si troveranno già una vera e propria stangata a carico dei cittadini modicani".

L.M.

TURISMO. A Palazzo San Domenico presentata l'iniziativa organizzata dalla cooperativa Etnos **Fine settimana all'insegna del gusto e dell'arte**

(“gioc”) Modica va avanti nel suo cammino finalizzato alla destagionalizzazione dei flussi turistici e arricchisce il suo calendario di eventi con un nuovo appuntamento. Si tratta de "I sapori della cultura: arte, storia e gusto", ovvero tre serate, dal 7 al 9 dicembre per - così come recita il claim dell'iniziativa - "vivere, ascoltare e gustare i sapori della cultura". La manifestazione, che nelle tre serate animerà il centro stori-

co modicano riproponendo quel connubio di successo tra arte ed enogastronomia, è stata presentata ieri mattina a palazzo San Domenico. Ad organizzarla è la cooperativa "Etnos" che, ancora una volta pone i riflettori sul centro storico modicano, riuscendo a mettere attorno ad un tavolo l'ente pubblico e l'ente privato, per mettersi in gioco con nuove sfide. Il programma degli eventi prevede musei aperti venerdì e

sabato dalle 20 alle 23 e domenica dalle 17 alle 20.30. Previste anche visite guidate, degustazioni di cioccolato e di biscotti. Una manifestazione che non graverà sulle casse di palazzo San Domenico. A contribuire economicamente infatti saranno alcuni sponsor privati e la Provincia Regionale di Ragusa che per la tre giorni ha stanziato 12 mila euro.

GIORGIO CARUSO

Modica In commissione le prime avvisaglie di un bilancio lacrime e sangue

Nuova stretta sui contribuenti

In arrivo l'addizionale Irpef

Il capogruppo dell'Mpa Scarso: «Ora basta con feste e contributi»

Duccio Gennaro

MODICA

Comincia il percorso per la definizione del bilancio 2008. In commissione è già arrivata la proposta per l'introduzione dell'addizionale Irpef che secondo i calcoli dovrebbe portare nelle casse comunali tre milioni di euro, la metà dei sei milioni di maggiori entrate previste per il prossimo anno.

«Prima che si arrivi in aula per l'esame del bilancio - spiega il capogruppo dell'Mpa Carmelo Scarso - ci vuole un tavolo politico delle forze di maggioranza che approvi il piano di risanamento dell'ente. Oggi non sappiamo infatti a quanto ammonta il debito perché ci sfugge la reale consistenza della situazione debitoria. Prima di cominciare a parlare di bilancio, bisogna innanzitutto verificare i numeri per arrivare non allo strumento finanziario ma al piano di risanamento. Questo non può essere limitato al prossimo anno ma proiettato nel tempo, da tre a cinque anni. È la richiesta che ufficialmente l'Mpa fa al sindaco Piero Torchi al quale chiede di farsi carico della convocazione di un confronto politico che affronti la situazione nel dettaglio perché i numeri, allo stato, sono aleatori».

– È una presa di distanze dell'Mpa?

«Per niente, vogliamo assumerci le nostre responsabilità ma non ci sentiamo di chiedere sacrifici ai cittadini solo se questi sono finalizzati a un piano di intervento complessivo. Accertiamo dunque i debiti, compresi quelli fuori bilan-



Nessuno ancora conosce la reale situazione debitoria del Comune



Il capogruppo dell'Mpa Carmelo Scarso

cio, quelli assistiti da titoli esecutivi e di controversie giudiziarie che nel tempo potrebbero sconvolgere l'attuazione del piano. Il risanamento finanziario impone il pagamento pianificato di tutti i debiti anche per evitare che la loro persistenza possa assorbire e dilapidare la liquidità finanziaria derivante dalla imposizione tributaria».



Monito anche dal capogruppo di Sd Vito D'Antona

– Quali i criteri guida da adottare per il piano di risanamento che voi chiedete?

«Innanzitutto la certezza delle entrate, poi spese essenziali e necessarie; una politica rigorosa di spesa che non preveda spese voluttuarie a cominciare da feste, cerimonie e contributi. Su questi tre punti l'Mpa non transige. Chiediamo infine un piano finanziario che

detti tempi e modi di risanamento e che sia monitorato in modo costante».

Sulla delicata questione del bilancio è il centrosinistra a lanciare l'allarme al sindaco Piero Torchi. «Il piano di risanamento finanziario si impone - sottolinea il capogruppo di Sinistra democratica Vito D'Antona - vista l'estrema disinvoltura con cui Torchi ha gestito il bilancio in questi cinque anni nonostante gli appelli, le richieste di indirizzo, gli allarmi lanciati dal centrosinistra. Finora la politica finanziaria del sindaco - aggiunge con toni polemicici l'esponente dell'opposizione - si è risolta nell'aumento del 65 per cento della tassa sui rifiuti solidi urbani, nell'introduzione del canone idrico per ogni contatore, e nell'annunciata introduzione di Irpef ed aumento dei ticket per i servizi a domanda individuale».

Modica

«No alla discarica per rifiuti»

I Verdi. «Non esistono le condizioni per realizzare un nuovo impianto nel territorio modicano»

I Verdi prendono posizione sulla proposta di realizzare nel territorio modicano una discarica, affermando, tra l'altro, che non ci sarà alcun risparmio nei costi del servizio d'igiene urbana. In una nota, a firma di Corrado Rizzone, è detto, tra l'altro: "Non è assolutamente vero che la realizzazione di un discarica a Modica farebbe diminuire i costi per i cittadini. Il costo del conferimento in discarica è stabilito per legge ed è uguale per tutte le discariche autorizzate; oggi si aggira sui 120-130 euro tonnellata, il doppio della tariffa praticata a Scicli e superiore del 30% a quella praticata a Vittoria, indipendentemente dal luogo di conferimento. La differenza di costi è dovuta semmai al trasferimento. Quindi a meno di non realizzare la discarica in corso Umberto i costi non si abbatterebbero. Non si capisce come pur pagando una tassa

sui rifiuti il Comune di Scicli non abbia visto un euro, e come dovremmo credere che vedremo invece le royalties promesse in caso di realizzazione della discarica. Ad oggi, non esiste nessuno studio economico che dimostri quanto realmente in meno sull'attuale bolletta andrebbero a pagare i cittadini modicani se venisse realizzata la discarica nel proprio territorio".

E ancora prosegue la nota: "Il decreto legge in vigore, obbliga al conferimento nelle nuove discariche solamente i rifiuti pre-trattati; rifiuti cioè, che sono stati privati della frazione organica, quella che produce biogas (causa del cattivo odore) e percolato (causa dell'inquinamento delle falde acquifere). Non esiste alcun piano di gestione integrata rifiuti predisposto dall'Ato che contempli oltre ai siti di discarica: i siti di pre-trattamento (art. 7: i rifiuti

possono essere collocati in discarica solo dopo trattamento), i centri di stoccaggio, la raccolta differenziata nelle percentuali stabilite e quant'altro in osservanza alla vigente normativa in merito. Quindi allo stato attuale non si farebbe altro che trasferire tout-court la discarica di Scicli, con tutte le problematiche tristemente note e sotto gli occhi di tutti, in territorio modicano".

Ed infine: "Dal 13 gennaio 2008 (in base all'art. 5 del suddetto d.lgs 36/2003) si possono creare nuove discariche, ammesso che "entro cinque anni dalla data di entrata in vigore del presente decreto i rifiuti urbani biodegradabili siano inferiori a 173 kg/anno per abitante"; questo significa che la quota attuale del 3% di raccolta differenziata e riciclo è ben al di sotto del minimo significativo".

GIORGIO BUSCEMA



L'EX DISCARICA PER RIFIUTI IN CONTRADA GISIROTTA



Rossana Interlandi e Ivan Maravigna.

IL CASO. L'assessore regionale al Territorio e Ambiente ha incontrato ieri l'amministratore di Soaco. «Potrebbe essere un problema per lo scalo»

Aeroporto e parco degli Iblei Comiso, il rischio dei vincoli

COMISO. ("fc") Nessun parco in Sicilia senza il consenso della Regione. La Sicilia ha competenza esclusiva in materia di parchi e non è disposta a farsi "espropriare" dallo Stato. L'assessore regionale al Territorio ed Ambiente, Rossana Interlandi, ha incontrato ieri a Comiso l'amministratore delegato di So.A.Co, Ivan Maravigna per una disamina delle problematiche legate all'istituzione del "Parco degli Iblei", inserito in un collegato alla Finanziaria, con uno stanziamento di 250.000 euro. Un evento salutato favorevolmente da molti. Ma la Interlandi la pensa diversamente. "La Regione - spiega l'esponente del governo Cuffaro - ha competenza esclusiva in materia di parchi. Lo Stato non può far niente senza consultarci. Il parco non c'è ancora e, contrariamente a quanto si pensa, esso, per noi, non è stato ancora istituito. La comunicazione ufficiale non c'è ancora ed abbiamo avuto finora solo dei contatti verbali e null'altro". Accompagnata dall'amministratore delegato di Soaco, Ivana Maravigna, dall'onorevole Riccardo Minardo e da Silvio Galizia, Interlandi ha ribadito che vi sono molti problemi: "C'è un problema istituzionale: la regione vuole avere un ruolo anche nei parchi nazionali. C'è un problema normativo: l'adeguamento tra le norme nazionali e regionali. C'è un problema di delimitazione dell'area parco. Chiediamo che esso tenga conto delle realtà territoriali, per evitare di ingenerare conflitti che creerebbero danni all'economia". "Un parco che comprende 32 comuni è troppo vasto - gli fa eco Minardo - noi vogliamo che sia un parco per lo sviluppo e non un "parco dei vincoli". La preoccupazione di Maravigna è

legata all'aeroporto. "L'aeroporto ha bisogno di viabilità. Non vogliamo dei vincoli che impediscano di realizzare le strade". Anche Federalberghi fa sen-

tire la sua voce: "L'idea del parco ci piace. Ma chiediamo che la delimitazione delle zone A, B e C siano concordate con il territorio. Forse un'estensio-

ne di 190.000 ettari è troppo vasta". La preoccupazione, ovviamente, è legata anche alla necessità di realizzare dei nuovi alberghi attorno allo scalo. F.C.

Comiso Primi incoraggianti riscontri sui sistemi di radioassistenza in dotazione al «Pio La Torre»

Decolli e atterraggi in sicurezza Anche Air Malta mostra interesse

Alle 12 incontro tra la Soaco e la compagnia di bandiera dell'isola dei Cavalieri

COMISO. L'amministratore delegato di Soaco, Piero Ivan Maravigna, incontrerà alle 12 uno dei responsabili di «Air Malta» in Italia, Noel Galea. L'incontro con Galea avverrà alla presenza del consulente per le problematiche turistiche del Comune di Ragusa, Mario Papa. La presenza di un rappresentante del Comune di Ragusa a questo incontro anticipa, probabilmente, l'adesione di palazzo dell'Aquila alla Soaco. Il Comune di Ragusa si è sempre mostrato assai interessato alle vicende dell'aeroporto ma non ha ancora provveduto ad acquisire alcuna quota della società. Con Galea, Maravigna verificherà l'interesse della compagnia di bandiera dell'isola dei Cavalieri per eventuali collegamenti con Comiso.

Proseguiranno intanto oggi i collaudi delle apparecchiature dell'aeroporto «Pio La Torre». Un velivolo «Beech Kong Air» ha iniziato ieri una serie di voli per testare l'attività di radioassistenza e omologare gli apparati necessari al decollo e agli atterraggi. Tra due settimane sarà pronta una relazione sulla corrispondenza delle strumentazioni di terra rispetto alle normative internazionali. I primi test effettuati ieri hanno comunque confermato come la pista del «Pio La Torre» risponda a tutti i requisiti di sicurezza e sia stata realizzata in modo ineccepibile.

Di aeroporto di Comiso si è discusso ieri nel corso di un incontro sul parco degli Iblei che ha visto la presenza dello staro maggiore dell'Mpa e dell'assessore regionale Rossana Interlandi. Secondo l'amministratore dele-



L'aeroporto «Pio La Torre» di Comiso sarà completato il 30 aprile del prossimo anno

garo della Soaco, l'aeroporto ha bisogno di strade e collegamenti, ed è necessario «stare attenti e verificare che non vi siano dei vincoli che interessino la viabilità e la rete infrastrutturale necessaria per far funzionare lo scalo».

Per il deputato Riccardo Minardo «non dev'essere il parco dei vincoli. Se così fosse ci troverebbe contrari». Anche il presidente provinciale di Federalberghi, Rosario Dibennardo, esprime preoccupazione. «Il parco ci piace - spiega - ma le delimitazioni delle zone A, B, C devono

essere avallate dal territorio. L'area prevista, di 190 mila ettari è forse troppo vasta». Preoccupazione è stata espressa anche dall'assessore Interlandi. «Il parco degli Iblei potrebbe creare ostacoli per lo sviluppo del territorio e impedire la realizzazione delle infrastrutture necessarie al servizio del nuovo aeroporto di Comiso». Interlandi ha parlato dell'istituendo «parco degli Iblei» (per il quale la Finanziaria ha previsto uno stanziamento di 250 mila euro) e ha ribadito che «la Regione Siciliana ha compe-

tenze esclusive in materia di parchi e lo Stato non può istituire nulla in Sicilia senza il nostro consenso».

La normativa regionale, secondo l'esponente del governo Cuffaro, «è più democratica perché coinvolge i territori». Interlandi ha spiegato che «c'è una vocazione naturalistica del territorio ibleo, ma c'è anche una vocazione allo sviluppo che non deve essere ostacolata e se le attività economiche sono compatibili con la realizzazione del parco, esse devono essere incentivate».

Secondo Interlandi «la Regione vuole avere un ruolo nella gestione dei parchi nazionali e non può essere esautorata». Sul piano normativo «bisogna adattare e contemperare la normativa nazionale e quella regionale». Esisterebbe, inoltre, un problema di delimitazione del parco, che «non dovrà creare conflitti con il territorio - dice l'assessore - né danni all'economia. La proposta attuale comprende 32 comuni, tutti i comuni montani e, in alcuni casi, i vincoli potrebbero essere eccessivi».

Incontro con Air Malta per l'aeroporto di Comiso

COMISO. L'amministratore delegato di Soaco, Ivan Maravigna, incontrerà domani alle 12 uno dei responsabili di Air Malta in Italia, Noel Galea. L'incontro con Galea avverrà alla presenza del consulente per le problematiche turistiche del comune di Ragusa, Mario Papa. Con Galea, Maravigna verificherà l'eventuale interesse della compagnia di bandiera dell'Isola dei cavalieri per eventuali voli da effettuare per l'aeroporto di Comiso.

AMMINISTRATIVE 2008. La rosa dei nomi è abbastanza vasta: si mettono a punto le strategie **Scicli, comincia la corsa alle candidature a sindaco**

SCICLI. ("pid") Sgomberato ogni dubbio sulla candidatura a sindaco della città di Scicli del deputato regionale dell'Udc, Orazio Ragusa, si comincia a delineare la rosa di nomi che scenderà in campo nella primavera 2008 per guadagnarsi la più alta carica amministrativa della città. Orazio Ragusa, quindi, non si candida: la sua partecipazione non sarebbe compatibile con la carica di deputato e se dovesse concorrere alla carica dovrebbe lasciare Sala D'Ercole. Ragusa, naturalmente, lascia il posto al giovane segretario, Teo Gentile, che potrebbe essere il candidato a sindaco che esprime

l'Udc in questo momento. D'altronde lo stesso Gentile ha affermato, nel corso dell'ultima conferenza stampa alla presenza dei massimi vertici del partito, di essersi speso parecchio per il partito e, quindi, il suo dovrebbe essere il nome del candidato qualora l'Udc ne dovesse esprimere uno. La strada per la ricerca del candidato, comunque, non è così semplice come appare. Nella coalizione di centrodestra, quotato è il nome di Giovanni Venticinque, attuale assessore provinciale alla viabilità, e non meno chance ha quello di Vincenzo Pacetto, l'attuale presidente del consiglio comunale che, nonostante le frecciate del suo vice, Antonino Rivillito, continua nel suo lavoro di conduzione della presidenza del consiglio comunale. Dal centrodestra potrebbe arrivare anche la candidatura di Pierluigi Aquilino: da poco più di un mese passato nell'Mpa, aspirerebbe a quel qualcosa in più che non gli ha voluto riconoscere l'Udc e che, invece, gli potrebbe dare il movimento di Raffaele Lombardo. L'area di centro ed il centrosinistra stesso sembrano più popolati di aspiranti a sindaco. Certa la candidatura di Franco Susino: correrà (dando uno sguardo verso il centrosinistra) sotto

l'egidia della lista Patto per Scicli ma al suo fianco ci sarà anche "Liberi e Concreti" dell'assessore Giovanni Savà e del presidente Pino Zapparata. Enzo Giannone potrebbe essere l'espressione di un ampio movimento popolare "Città Aperta" verso cui confluirebbero espressioni della società civile: è l'incognita su cui molti indirizzano le proprie attenzioni. Per la Sinistra Democratica potrebbe scendere in campo Armando Fiorilla mentre il Partito Democratico potrebbe puntare sul consigliere provinciale Venerina Padua.

PINELLA DRAGO

Pozzallo La Regione prende ancora tempo
**Sistema con Catania sì,
gestione unica no.
Porto in cerca d'autorità**

Calogero Castaldo
POZZALLO

Creare un sistema della Sicilia orientale non significa autorità portuale unica con Catania e Augusta. Peppe De Santis, capo segreteria dell'assessorato regionale Territorio e ambiente, gela gli entusiasmi del deputato regionale Roberto Ammatuna e di quanti avevano pensato di cogliere un'inversione di tendenza della Regione nella gestione del porto di Pozzallo. De Santis precisa i termini della vicenda: «Il sistema portuale cui ho fatto riferimento – ha dichiarato ieri il funzionario – mira solo a riuscire a ottenere i fondi del Por legati al miglioramento della struttura portuale. Non sono mai entrato in merito alle questioni prettamente politiche che mi competono marginalmente. Ho parlato, nella fattispecie, di sistemi portuali in quanto previsti da una linea

d'intervento del Por Sicilia all'asse 1, senza intervenire sull'autorità di gestione».

Il consigliere generale del consorzio Asi, Gianni Stornello ribadisce, però, l'importanza della gestione unica con Augusta e Catania. «L'autorità di gestione per il porto di Pozzallo è da considerarsi fallimentare. Auspico che le trattative sulla possibilità di "fare sistema" con il porto di Augusta e Catania diventino presto realtà. La creazione di due grandi "poli" portuali – aggiunge Stornello – uno per la Sicilia Occidentale e uno per la Sicilia Orientale, è stato sempre un punto fermo della mia politica. Piuttosto non sono d'accordo con chi vuole che si faccia "sistema" solo con il porto di Catania. Maggiore è la cooperazione che si crea fra le varie strutture, maggiore sarà – conclude Stornello – lo sviluppo endemico che interesserà le nostre aree di riferimento».

SISTEMA CON CATANIA. «Intuizioni giuste»

Pozzallo, gestione del porto Una nota di Ammatuna

POZZALLO. (*rg*) Dopo il nuovo orientamento della Regione in merito alla questione della gestione del porto di Pozzallo con la dichiarazione del capo segreteria dell'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente, Giuseppe De Santis secondo cui con la nuova Programmazione comunitaria "la parola d'ordine è fare sistema", il deputato regionale Roberto Ammatuna dice la sua. Anni di lotte tra Regione e l'amministrazione Ammatuna allora sindaco, sino ad impugnare il decreto presidenziale con cui nel dicembre 2005 si istitu-

iva l'autorità di gestione nella persona di Giovanni Cosentini, ricorrendo al Tar. Poi il pronunciamento del Tar e il decreto regionale dello scorso mese che dichiarava decaduto Cosentini. "Sono sempre stato convinto - afferma Ammatuna - che il tempo avrebbe dato ragione alle nostre proposte sulla gestione del porto. Che poi, la conferma arrivi da un tecnico dell'Assessorato, nel contesto di una iniziativa dell'Mpa, alla presenza dell'Assessore Interlandi, non può che aumentare la mia soddisfazione". **ROSANNA GIUDICE**

Ispica

Verifica politico-amministrativa

Si va verso la conclusione, ma non dovrebbero esserci cambiamenti in relazione alla Giunta comunale



PIERO RUSTICO, SINDACO DELLA CITTÀ DI ISPICA

Fase cruciale della tanto sbandierata verifica politico-programmatica, portata avanti dal primo cittadino Piero Rustico, che ha voluto sentire un po' tutti nell'ambito della maggioranza che lo sostiene, anche a livello personale, ed è andato insomma al di là dei canoni che in questi casi vogliono seduti attorno ad un tavolo i gruppi dirigenti dei vari schieramenti politici. In settimana dovrebbe essere tutto concluso e l'impressione generale è che non si verificheranno rimpasti in seno alla Giunta municipale; si andrebbe avanti sino al termine della legislatura con questa compagine amministrativa, fatti salvi, naturalmente imprevedibili colpi di scena, che costringerebbero il sindaco a cambiare idea.

Il riferimento è allo schieramento politico di Alleanza nazionale, specificatamente alle richieste avanzate dal

nuovo gruppo dirigente del Circolo territoriale di An legate ad un cambio della guardia in seno alla Giunta. Le richieste sono rimaste sempre nell'ambito politico di An, nessuna richiesta ufficiale è stata avanzata al sindaco Rustico. E c'è sempre da tenere in debito conto l'invito del dirigente provinciale di An, on. Incardona, quello cioè di non potere portare avanti cambiamenti traumatici che bene o male possono coinvolgere rappresentanti che per decenni hanno fatto la storia del partito.

Una senatrice della Repubblica, per diverse legislature, non può diventare oggetto di revoca di rappresentanza assessoriale, al cospetto di una semplice richiesta di un gruppo dirigente, si dovrà trovare una soluzione politica indolore, che possa dare visibilità a tutti, senza vincitori nè vinti. E resta

sempre in piedi il caso Mpa. Il gruppo storico locale si ritiene vicino alle posizioni assunte dal consigliere Salvatore Garofalo, quelle cioè di sostenere la Giunta di Piero Rustico, posizione questa che in settimana, prima della conclusione della verifica politico-programmatica, potrebbe essere riconosciuta dal primo cittadino ispicese incontrando appunto il consigliere comunale Salvatore Garofalo.

Anche in questo caso sempre dichiarazioni verbali, manca il documento ufficiale degli organi dirigenti del Mpa, prima locale e poi magari provinciale. Una cosa appare certa, in questa fase: la Giunta municipale non dovrebbe subire rimpasti, non dovrebbe essere chiamata in causa dalla verifica politico programmatica che si avvia alla conclusione.

GIUSEPPE FLORIDDIA

SANTA CROCE CAMERINA. Il numero degli stranieri è in aumento e l'integrazione è sempre più difficile

«Troppi extracomunitari»

SANTA CROCE. L'allarme lo aveva già lanciato in tempi non sospetti. Il sindaco di Santa Croce, Lucio Schembari, in più di una occasione aveva messo in guardia le forze dell'ordine, e non solo loro, sulla polveriera in cui si è ormai trasformata la propria cittadina. Eccessiva la presenza di non comunitari (ma ci sono anche i romeni, ormai comunitari) che mettono in evidenza fenomeni che nulla hanno a che vedere con la serena convivenza civile. E quanto accaduto nei giorni scorsi, in occasione della presentazione del dossier Caritas Migrantes, nei locali del Centro diurno, serve a mettere ancora di più allo scoperto i nervi di una comunità che, questo almeno quanto hanno detto a chiare lettere alcuni camarinensi partecipanti all'incontro, con gli immigrati non vuole avere nulla a che fare, anzi "ritornino da dove sono venuti".

E il sindaco Schembari cosa pensa della situazione venutasi a creare? "Ora - dice - facendo riferimento proprio all'incontro con la Caritas, mi pare che alcune cose siano state dette con una certa esasperazione. Però, il problema c'è, non possiamo fare finta di non vederlo, come, tra l'altro, ho avuto modo di dire in occasione dei recenti tavoli per la sicurezza e l'ordine pubblico, convocati dal prefetto dietro mia sollecitazione". E qual è, allora, il problema? "Utilizzo una metafora - aggiunge il sindaco - è come se in una casa di centro metri quadrati dovessimo starci cento persone. Bè, praticamente impossibile. E' quanto accade, con le dovute proporzioni, sul nostro territorio comunale, che risulta essere abbastanza piccolo, a fronte di una per-

centuale di immigrati oggettivamente troppo elevata, così come viene fuori pure dai dati Caritas. E' proprio lo spazio che manca e questo, alla fine, incide anche sui rapporti di convivenza civile tra chi è di Santa Croce e chi, invece, in questo paese c'è venuto per trovare uno straccio di lavoro".

Quindi l'integrazione è un'utopia? "Stiamo attenti a non fare di tutta ai quattro angoli un fascio - dice ancora Schembari - qui ci sono non comunitari che lavorano regolarmente, hanno la casa in affitto, vivono in maniera tranquilla rispettando le convenzioni sociali e le norme di legge. Ma accanto a loro c'è chi è parcheggiato, chi attende il lavoro stagionale, chi si ubriaca e va in giro con l'auto senza assicurazione. Occorre prendere provvedimenti

seri. Siamo in una zona di frontiera. E la gente è stanca. Non ce la fa più a sopportare questo disagio. L'ho ribadito più volte anche al prefetto e ai massimi rappresentanti delle forze dell'ordine a livello provinciale. Il nostro paese non è in grado di sopportare tale eccessiva presenza fisica. E non è un problema di razzismo o di altro. Sono semplicemente troppe le persone che circolano sul nostro territorio. Non abbiamo i mezzi per fronteggiare l'emergenza. L'assessore regionale agli Enti locali ha erogato 30 mila euro di fondi straordinari per Santa Croce. Ce ne vorrebbero 300 mila per riuscire a dare risposte a tutti. Oppure che li facciano andar via, in altre realtà territoriali in cui c'è più spazio".

GIORGIO LIUZZO

Chiararamonte

Raggiungere il santuario sarà presto più agevole

CHIARAMONTE GULFI. Era un'opera attesa da tempo. Ma, vuoi per le lungaggini burocratiche, vuoi per un ricorso dinanzi al Tar, presentato da un Comune escluso dalla graduatoria regionale, solo ora è arrivato il placet dalla Regione. L'opera è la strada d'accesso al santuario di Gulfi. Finalmente l'assessorato regionale ai Lavori pubblici ha emesso il decreto di finanziamento per 200 mila euro, necessari per l'adeguamento e l'ammodernamento della sede stradale.

La conferma del finanziamento è stata data al sindaco Giuseppe Nicastro dall'onorevole Orazio Ragusa, che ha seguito l'iter dell'opera. Con queste somme s'intende, tra l'altro, rendere più sicure le curve sottostanti al santuario dove in passato si sono registrati diversi incidenti stradali.

Una volta avuta certezza della della somma, il sindaco Nicastro ha dato incarico al dirigente dell'ufficio tecnico, ingegnere Rosario Tumino, di avviare le procedure per indire la gara d'appalto nel volgere di un mese e mezzo. «È un'opera di gran rilevanza – ha sottolineato Nicastro – che migliorerà la sicurezza stradale e, nello stesso tempo, l'immagine del nostro territorio in una zona attraversata molto spesso dai pellegrini che si recano al santuario di Gulfi». * (a.n.)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Trovati i fondi per il ddl sullo sviluppo

Rilancio economico della Sicilia. Lo Porto: «Al 31 dicembre registreremo ulteriori entrate per oltre 400 milioni di euro»

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. E' passato l'incubo della mancata copertura finanziaria del disegno di legge sullo sviluppo. Tanto atteso per il rilancio economico della Sicilia e finora rimasto in bilico per mancanza di fondi. Come comunica l'assessore al Bilancio, Lo Porto, infatti, anche la Regione ha il suo tesoretto: «Gli ultimi dati, aggiornati ai primi di novembre - sostiene - ci dicono che, rispetto a quanto scritto nelle previsioni di bilancio, registreremo al 31 dicembre ulteriori maggiori entrate per oltre 400 milioni di euro». Quaranta milioni sono stati già utilizzati a copertura di disegni di legge. Il resto sarà utilizzabile, ovviamente a copertura del ddl sullo sviluppo.

A cosa è dovuta questa ulteriore disponibilità?

Lo Porto: «Si sta consolidando un certo extra-gettito o tesoretto, che dir si voglia. Il trend positivo potrebbe prolungarsi e garantire, alla fine dell'anno, ulteriori risorse. Il maggior gettito è frutto di consolidata sinergia tra il dipartimento Finanze dell'assessorato al Bilancio e l'Agenzia delle Entrate, ma è anche merito del nuovo assetto della riscossione coattiva dei tributi». Le voci che segnano i risultati migliori sono Ire, Ires e Iva.

In ogni caso, il disegno di legge sullo sviluppo potrà iniziare il suo iter parlamentare dopo il varo del Bilancio e della Finanziaria 2008. Quindi, a gennaio, alla ripresa dei lavori assembleari.

Intanto, onde evitare di bloccare la macchina amministrativa della Regione, occorre varare subito le variazioni di bilancio, una sorta di piccola Finanziaria: la competente commissione, pre-

sieduta da Cimino (Fi), ha già concluso la discussione generale. Oggi passerà all'esame degli articoli e dei numerosi emendamenti. Se concluderà i lavori in tempo, è previsto che vadano in Aula domani: venerdì il voto conclusivo.

Ma, a proposito della commissione Bilancio, va detto che è stato risolto un problema politico di estrema importanza per il cammino delle manovre finanziarie e per la copertura dei disegni di legge in cui sono previste spese. Come si ricorderà, a suo tempo, quando si formarono le commissioni legislative dell'Ars, al Bilancio per il Mpa furono designati De Luca e Maniscalco. Essendosi entrambi dimessi dal partito, non solo il Mpa è rimasto senza rappresentanti, ma la maggioranza di centrodestra è finita in minoranza. Il che ha provocato un certo immobilismo e un

braccio di ferro tra il Mpa che reclamava la sua presenza in commissione e i due dimissionari che vantavano il diritto di restarvi almeno fino a metà della legislatura.

Finché il presidente dell'Ars, Miccichè, li ha sostituiti con due deputati del movimento autonomistico, ripristinando in commissione Bilancio la maggioranza di centrodestra. I nuovi entrati sono Di Mauro e Aulicino. Ma De Luca, che è passato al Gruppo misto, ha protestato con una lettera al presidente dell'Ars, accusandolo di violare il regolamento.

Infine, il presidente Miccichè ha nominato Minardo direttore generale della fondazione Federico II e Giovanna Bongiorno responsabile dell'area eventi culturali ed editoriali della stessa fondazione.

INCARICO. Conferito da Miccichè **«Fondazione Federico II» Minardo direttore generale**

(*gn*) Nino Minardo è stato nominato direttore generale della Fondazione Federico II. È stato il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, Gianfranco Miccichè, sentito il comitato direttivo della Fondazione Federico II, a nominare Nino Minardo Direttore Generale della prestigiosa fondazione; la professoressa Giovanna Bongiorno, giornalista e nota esponente della cultura siciliana, invece, sarà responsabile dell'area eventi culturali ed editoriali. Nino Minardo, nell'accettare il prestigioso incarico, ha ringraziato il presidente dell'Ars, Gianfranco Miccichè, assicurandolo che «dirigerà la Fondazione con grande senso di responsabilità, riconoscendo il ruolo strategico che ricopre». La Fondazione ha il compito di valorizzare la tradizione politica e culturale della Sicilia promuovendo iniziative finalizzate alla più ampia conoscenza del Parlamento e delle istituzioni giuridiche siciliane, dando informazione sull'attività degli organi istituzionali e diffondendo e tutelando il patrimonio artistico-culturale dell'Isola.



NINO MINARDO

Palermo Ricevute le dimissioni, Micciché non ha perso tempo

Acierno lascia la "Federico II" Nino Minardo nuovo direttore

L'attuale presidente del Cas ha già accettato la nomina. La Borsellino chiede il dibattito in Aula

Michele Cimino
PALERMO

Il presidente del Consorzio autostrade siciliane Nino Minardo raddoppia gli incarichi. Il giovane nipote del deputato di Forza Italia Riccardo Minardo è da ieri anche direttore della prestigiosa Fondazione "Federico II", costituita nel 1996 dall'allora presidente dell'Ars Nicola Cristaldi per la gestione e il rilancio delle tante iniziative culturali siciliane che, anche sul piano editoriale coinvolgono il Parlamento siciliano. Minardo sostituisce l'on. Alberto Acierno, per due legislature deputato a Montecitorio e, dal 2001 al 2006 deputato all'Ars, che nella primavera dell'anno scorso aveva rinunciato a ricandidarsi per assumere, appunto, la carica di direttore della Fondazione che venerdì sera la lasciò.

Con Minardo nella carica di direttore, il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché ha nominato Giovanna Bongiorno, già alla guida dell'Accademia delle Belle Arti, quale responsabile dell'area eventi culturali ed edi-

toriali.

La notizia della sostituzione di Acierno è arrivata qualche ora dopo l'annuncio che la leader dell'Unione Rita Borsellino avrebbe depositato, nel corso della seduta odierna dell'Ars, un ordine del giorno per sollecitare un dibattito in Aula sulla Fondazione che, secondo il documento starebbe attraversando una "seria fase di crisi", con "un Cda che non si riunisce, un presidente dimissionario e senza revisori dei conti da circa un anno". Scopo del dibattito, "un rigoroso approfondimento circa lo stato della gestione della Fondazione i suoi rapporti con l'Ars". Per Rita Borsellino "è necessario ridefinire i rapporti della Fondazione con l'Assemblea Regionale, che non può certo essere chiamata a compiti di co-gestione di attività economiche di qualsiasi natura che comporterebbero, di fatto, un'alterazione delle sue finalità istituzionali. Inoltre, va chiarita l'origine e la consistenza dei fondi messi a disposizione della Fondazione e se sono rispettati i termini della Convenzione stipulata con l'Ars". Inoltre, col di-

battito, si dovrebbe fare chiarezza sulla consistenza dell'organico della Fondazione, con l'esatta determinazione del personale assunto, a tempo determinato e indeterminato, comprese le modalità e le finalità del suo reclutamento". E si dovrebbero rendere di pubblico dominio "i dati precisi relativi alle manifestazioni fin qui organizzate e i costi delle intere realizzazioni, comprese le campagne pubblicitarie e le consulenze".

Immediata la replica di Micciché che, per statuto, presiede la "Federico Secondo", e che ha subito fatto sapere di non avere "alcuna remora a che questo dibattito si svolga". Ha escluso che esista una convenzione tra la Fondazione e l'Ars. L'Assemblea - ha detto ancora Micciché - non eroga dal proprio bilancio alcun contributo, né viene investita dagli impegni economici che la Fondazione assume nei confronti di terzi". In merito alle assunzioni, la "stoccata": «Oltre l'80 per cento del personale in forza alla Fondazione è stato assunto prima" della mia nomina a presidente».

PALERMO. I riconoscimenti assegnati dalla rivista on line «www.cronachedigusto.it»

Enogastronomia, i premi per il «Best in Sicily» 2008

PALERMO. (anfi) La pizza migliore, con buona pace dei napoletani? Da Calvino, a Trapani: pasta spessa e morbida e un profumo unico. Il ristorante dove tradizione e innovazione vanno a braccetto, «regno» incontrastato di Pino Cuttaia, autodidatta di talento e appassionato di libri gialli? La Madia, a Licata. Ecco due esempi di ciò che la Sicilia sa offrire nel campo dell'enogastronomia. Al top, naturalmente. E un'accurata selezione del «Best in Sicily 2008» ha sfilato ieri a Villa Igea per ricevere i riconoscimenti assegnati dalla rivista online www.cronachedigusto.it, diretta da Fabrizio Carrera.

Gli altri premiati. La pasticceria dove fare un dolce tour della Sicilia? Lo storico Caffè Sicilia di Noto: qui si trovano i pistacchi di Bronte legati alle scorzette d'arancia e al miele dei Monti Iblei, le mandorle di Avola. Per il miglior bar bisogna andare a Cinisi, da Palazzolo. Pezzo forte? Il gelato prodotto con ingredienti freschi e niente basi già preparate. Il miglior produttore di formaggio? Salvatore Passalacqua, che si definisce, con un bisticcio di parole, casaro per caso di Castronovo di Sicilia. Il miglior produttore di vino opera nella Tenuta di Budonetto, dalle parti di Piazza Armerina: è Francesco Maurigi, un tipo che ha scommesso sui vitigni internazionali. Altro nettare: l'olio. Il migliore produttore è Mandranova da Palma di Montechiaro, più noto all'estero - dove va il 90% della produzione di Giuseppe e Silvia Di Vincenzo - che in Sicilia. Dopo tanto mangiare e bere serve un hotel. Un suggerimento? Palazzo Failla a Modica: edificio del 1780, 10 camere, una suite deluxe, un gourmet-restaurant, una trattoria tipica, eccetera eccetera. L'ambasciatore siciliano del gusto nel mondo è Santo Natoli che, a Londra, la-



vora cheek to cheek con Mohamed Al Fayed, proprietario di Harrods: dirige cuochi di tutto il mondo, una sorta di Remy di Ratatouille. Il miglior comune per l'offerta enogastronomia è Modica: il sindaco Pietro Torchi ha puntato sull'identità del territorio, cioccolato sì, ma anche carrubo e formaggi. Premi speciali sono andati alla Feedback di Palermo, agenzia organizzatrice del «Cous cous fest» di San Vito Lo Capo, a Conte Alambicco di Sicilia per la grappa, al Giardino Eden di Trapani per il catering e a Villa Igea Hilton per la sua storica accoglienza. La premiazione è stata preceduta da un dibattito sul tema «L'eccellenza enogastronomica: occasione perduta o volano di sviluppo?». Ne hanno discusso il condirettore re-

sponsabile del Giornale di Sicilia, Giovanni Pepi, Vincenzo Provenzano, docente di Economia applicata all'Università di Palermo, Lucio Tasca d'Almerita, presidente di Assovini Sicilia, Leonardo Agueci, presidente dell'Istituto Vite e Vino, Margherita Tomasello, presidente dei Giovani industriali di Palermo.

«Best in Sicily è l'evoluzione naturale del "made in Sicily"», ha detto Carrera. Per Pepi è tempo di mettere sul piatto le «buone notizie»: «Dopo un'importante fase di denuncia, di fronte a un risveglio della società civile senza precedenti, è giusto rendere evidente ciò che in Sicilia funziona, pur senza tacere il resto».

ANTONELLA FILIPPI

CONSEGNA DEI PREMI «BEST IN SICILY». DA SINISTRA: SANTO NATOLI, SALVATORE PASSALACQUA, SILVIA DI VINCENZO, SANTI PALAZZOLO, FRANCESCO MAURIGI, CORRADO ASSENZA, PINO CUTTAIA, SALVATORE CALVINO, CONCETTA E PAOLO FAILLA E PIERO TORCHI

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Piano in sei mosse: trasformare l'agenzia dei segretari comunali in authority generale

I Comuni pronti al test-produttività

Giorgio Pogliotti
ROMA

Una "road map" per diffondere i meccanismi di valutazione e responsabilizzando i dipendenti comunali, con l'obiettivo di migliorarne l'efficienza. Con un peso maggiore al salario variabile legato alla produttività che oggi oscilla tra il 10 e il 20% per gli impiegati (37% per i dirigenti).

La difficile sfida della modernizzazione delle pubbliche amministrazioni ha ispirato numerose riforme nell'ultimo decennio, rimaste largamente inattuata. L'Anci (associazione dei Co-

muni) dà il suo contributo con un piano articolato in sei fasi, prendendo le mosse dai cambiamenti ottenuti da alcune amministrazioni che hanno già introdotto i meccanismi di valutazione, e rivisitando il sistema di contrattazione collettiva per superare le attuali disfunzioni,

SALARIO VARIABILE

Dopo la fase di valutazione più peso alla retribuzione accessoria: oggi è del 10-20% per gli impiegati e del 37% per la dirigenza

«penalizzanti per i Comuni».

Un ruolo centrale è assegnato alla contrattazione decentrata, per legare la parte accessoria della retribuzione a meccanismi di valutazione delle prestazioni, di produttività dei servizi erogati, delle performance conseguite. Si tratta di temi affrontati anche nel Memorandum tra Governo e parti sociali che, secondo l'Anci, «non sembra aver prodotto conseguenze importanti» anche per «l'inadeguato coinvolgimento delle autonomie territoriali». Ma vediamo più nel dettaglio il piano in sei mosse che verrà presentato og-

gi dall'Anci: l'idea di base è quella di non fornire modelli o procedure standard, ma definire i requisiti, aiutando i Comuni ad applicarli autonomamente e comparandosi. Con la seconda fase la certificazione dei sistemi di valutazione del personale avviene attraverso la verifica della convergenza dei vari sistemi ai criteri individuati.

Con il passaggio successivo, nella contrattazione collettiva vengono introdotte norme che colleghino la valutazione certificata alla retribuzione accessoria e alle progressioni verticali. La diffusione di questo sistema

può essere stimolata da incentivi che scattano se viene adottato un sistema di valutazione certificato - da un ente indipendente, nato dalla trasformazione dell'Agenzia dei segretari comunali in Agenzia del lavoro pubblico locale - o se vengono rispettati i parametri di efficienza relativi alla spesa per il personale. E con disincentivi per gli enti che non hanno provveduto all'adozione del sistema di valutazione certificato che «non potranno erogare quote della retribuzione accessoria». Nella quinta fase il percorso si consolida con un cambiamento delle regole della contrattazione collettiva, attraverso una rappresentanza negoziale autonoma per gli enti locali - riformando l'Aran in senso "federale", strutturando al suo interno una sezione per le autonomie locali. Comple-

ta il piano la definizione di un nuovo statuto della dirigenza locale, che risponda alla pluralità delle dirigenze pubbliche (ministeri, sanità, scuola, Enti locali, Regioni, università).

La riqualificazione del lavoro pubblico secondo l'Anci poggia, quindi, su una modifica dell'attuale assetto contrattuale, con una maggiore autonomia per i comuni. Legando l'adozione del sistema di valutazione certificata all'erogazione della parte accessoria della retribuzione. E con più spazio alla contrattazione decentrata per consentire un reale collegamento tra retribuzioni e produttività. Tutto ciò potrà favorire una «riqualificazione della spesa per il personale», tenendo conto della «scarsa efficacia delle politiche di contenimento adottate dalle diverse Finanziarie».

Anci preoccupata per i tagli fiscali - Vertice dell'Unione sulle liberalizzazioni

Allarme sindaci e scontro sui servizi locali

ROMA

Il patto istituzionale tra enti locali e Governo, siglato a settembre, «rischia di saltare». Non usa mezzi termini il presidente dell'Anci, Leonardo Domenici, nel lanciare l'allarme sugli effetti, anche in termini fiscali, sui Comuni delle "incursioni" a suon di modifiche operate nella Finanziaria al Senato e di quelle già annunciate alla Camera. Ultima in ordine cronologico quella sulla liberalizzazione dei servizi pubblici locali con l'emendamento depositato in commissione Bilancio dal Governo (v. *Il Sole 24 Ore* del 1° dicembre). Che è, per altro, al centro di un braccio di ferro nella stessa maggioranza.

Il relatore della Finanziaria, Michele Ventura (Pd), afferma che sarebbe meglio tenere fuori questo intervento dalla manovra. E anche dalla sinistra dell'Unione emerge più di una perplessità. Il ministro Linda Lanzillotta, replicando anche ai Comuni, sostiene invece, che la riforma «è stata già ampiamente discussa» con le parti interessate e con le forze politiche e che la Finanziaria è uno strumento adatto per farla decollare. Intanto la tensione sale. Con tutta probabilità il nodo sarà sciolto oggi, in una nuova riunione di maggioranza alla Camera, o al massimo domani.

I Comuni, da parte loro, chie-

dono di avere ancora un ruolo nella partita. «Dai giornali apprendiamo che il ministro Lanzillotta avrebbe chiesto di introdurre in Finanziaria una norma sui servizi pubblici locali, che penalizza fortemente i Comuni, senza discuterne con i rappresentanti» degli enti locali», afferma Domenici. Che aggiunge: «Non vorremmo vederci costretti ad abbandonare tutti i tavoli di concertazione con il Governo».

Ma nel mirino dei Comuni non c'è solo la riforma dei servizi locali. A creare preoccupazione, anche in termini di ricaduta fiscale, sono pure altre misure. Secondo Domenici, già «gli interventi effettuati a Palazzo Ma-

dama relativi alla valutazione (errata) della riduzione dei costi della politica nei Comuni e l'incomprensibile utilizzo dei fondi conseguenti per la copertura dei ticket sanitari, le incertezze sui tagli relativi al decreto Visco, le novità introdotte in tema di oneri di urbanizzazione ed il mancato ritorno dell'Iva sulle esternalizzazioni avevano incrinato il Patto». Un vero affondo contro il Governo, insomma, mentre i sindaci di Roma, Veltroni, e Venezia, Cacciari, scrivono a Romano Prodi per chiedere un'adeguata copertura finanziaria per le città d'arte e le grandi città ad elevata vocazione turistica.

M.Rog.

Dall'Anci uno schema di delibera per avviare il giudizio

Tagli, comuni al Tar

Via ai ricorsi per i 609 mln in meno

PAGINA A CURA
DI **FRANCESCO CERISANO**

Arriva la class action dei comuni contro il taglio di 609 milioni di euro ai trasferimenti erariali. Da tempo sul piede di guerra contro il governo per la riduzione dei contributi disposta dal dl Visco-Bersani (decreto legge n. 262/2006) per compensare il presunto maggior gettito Ici derivante dal riclassamento degli immobili ex rurali e di categoria B ed E, l'Anci ha deciso di passare ai fatti. Impugnando davanti al Tar il provvedimento del 13 novembre scorso con cui il ministero dell'interno ha ridotto la quarta rata dei trasferimenti ai comuni. E coinvolgendo nell'azione legale (che sarà a costo zero per gli enti sotto i 5 mila abitanti) tutti i comuni che abbiano subito un taglio ai contributi. Per venire incontro ai sindaci che vorranno ricorrere alla giustizia amministrativa, l'Anci ha predisposto un modello di procura (si veda box in pagina) e uno schema di delibera di giunta (disponibile su www.anci.it) con cui autorizzare il pri-

Così la procura

Nella qualità di sindaco e rappresentante legale del comune di.....
..., nomino a rappresentarmi e difendermi nel presente giudizio, congiuntamente e disgiuntamente, con ogni facoltà di legge, ivi compresa espressamente quella di presentare motivi aggiunti senza necessità di ulteriore procura, gli avvocati....., eleggendo domicilio presso lo studio dell'avvocato....., sito in Roma, alla via.....

La presente vale anche quale autorizzazione al trattamento dei dati, ai sensi e per gli effetti della normativa sulla privacy.

mo cittadino a conferire mandato ai legali dell'associazione.

L'Anci incentrerà la propria azione legale puntando l'indice contro il meccanismo di riduzione dei contributi che, secondo l'associazione dei comuni, avrebbe apertamente violato la legge. Infatti, lamenta l'Anci, il taglio è avvenuto non in misura proporzionale alla maggiore base imponibile per singolo ente quantifica-

ta dall'Agenzia del territorio entro il 30 settembre, ma in misura proporzionale ai contributi ordinari concessi a ciascun comune, sino a concorrenza dell'importo complessivo indicato dalla norma.

10
ONLINE
Lo schema
di delibera sul sito
www.italiaoggi.it

Rate ai deceduti, stretta dell'Inpdap

Giuseppe Rodà

■ Dopo il decesso del titolare della pensione il riaccredito delle rate deve avvenire con tempestività: ritardando le richieste di riaccredito si innesca una spirale negativa che produce contenzioso. Lo precisa l'Inpdap con la nota operativa n. 40 del 29 novembre 2007.

Partendo dal presupposto che l'articolo 1282 del Codice civile stabilisce che i crediti pecuniari liquidi ed esigibili producono interessi di pieno diritto, senza quindi che occorra

una specifica previsione normativa o negoziale, l'Inpdap dispone che le comunicazioni destinate agli uffici pagatori (banche e Poste Italiane) sulla restituzione delle somme accreditate sui conti correnti dei titolari e non dovuti, contengano sempre l'indicazione che la valuta delle rate di pensione di cui si chiede il riaccredito è quella della data di esigibilità delle rate stesse (generalmente il 16 del mese).

Con nota operativa n. 40 del 9 novembre 2005 sono state illustrate le modalità operative

con le quali il sistema informativo centrale opera la cessazione dei pagamenti sui relativi trattamenti pensionistici, in applicazione dell'articolo 31, comma 19, della legge 289/03.

È stato poi precisato che la comunicazione in via telematica da parte dell'Inps non è l'unica prova di informazione, considerando che è tuttora vigente la disposizione contenuta nell'articolo 23 del regio decreto 677/27, ripetuta dall'articolo 11 della legge 521/52, che pone a carico del Comune di residenza del pensionato l'obbligo di comunicare senza ritardo alla sede territoriale Inpdap che eroga il trattamento pensionistico le variazioni di stato civile ai fini della sospensione dei pagamenti.

Rottamazione per le Euro2 Polemica sui servizi locali

La rottamazione delle auto più inquinanti «ci sarà», ma «l'emendamento del relatore è ancora in via di definizione». Lo ha affermato il sottosegretario all'economia, Alfiero Grandi, ieri, al termine di una riunione fra maggioranza e governo alla Camera. Gli altri nodi «più urgenti» della manovra saranno invece affrontati nel corso di un'altra riunione prevista per oggi alle 8. La rottamazione auto dovrebbe riguardare le categorie Euro 0, Euro 1 ed Euro 2 (immatricolate fino a dicembre '99), e si dovrebbe introdurre un meccanismo selettivo che favorisca l'acquisto delle automobili di piccola cilindrata, elettriche a gas o ibride.

Nel corso della riunione di ieri sono stati identificati i capitoli sui quali c'è la convergenza di tutti: sicurezza, ambiente e clima, famiglie

numerose, trasporto pubblico locale, lavoro dipendente. «Abbiamo identificato alcune aree di innovazione significativa sulle quali c'è una larga convergenza», ha detto il capogruppo del Pd alla Camera Antonello Soro, «e sono: un intervento robusto sulla sicurezza, un pacchetto su clima e ambiente, il trasporto pubblico locale, le famiglie numerose e un intervento molto significativo sul lavoro dipendente». L'intervento robusto sul lavoro dipendente prevede la costituzione di un fondo nel quale destinare parte dell'extragettito 2008 per ridurre le tasse ai dipendenti e la detassazione del Tfr dal 23 al 18%.

Intanto in commissione bilancio di Montecitorio il 20% dei 6.514 emendamenti alla Finanziaria presentati è risultato inammissibile. Restano quindi 5 mila le proposte di modifica alla manovra, ma non ci sarà il tempo per esaminarle tutte. Per questo motivo maggioranza e opposizione dovranno scremare i propri emendamenti arrivando a un numero di 4-500 al massimo. Il voto in commissione partirà stamattina, quando

saranno esaminati i primi 15 articoli (fra cui la parte fiscale). L'esame proseguirà per tutta la settimana. Il via libera dovrà arrivare in tempo per consentire l'approdo in Aula lunedì 10 dicembre. Anche la riforma dei servizi pubblici locali dovrebbe entrare in Finanziaria con un emendamento del governo. Il provvedimento, oggetto del Ddl Lanzillotta che giace in senato, è stato riproposto dal governo tagliando le parti in cui si prevedevano deleghe, la cui introduzione non è consentita in Finanziaria. Il relatore Michele Ventura (Pd) ha spiegato però che l'emendamento non appare opportuno: «Il governo deciderà, nella maggioranza ci sono opinioni divergenti». Anche l'Associazione nazionale dei comuni italiani si oppone alla soluzione. E il presidente Leonardo Domenici minaccia: «Il patto istituzionale fatto con il governo nel settembre scorso rischia di saltare», se non ci sarà un preventivo incontro tra governo ed enti locali. Il ministro Lanzillotta, però, ha annunciato la propria disponibilità a ritirare l'emendamento se in settimana il senato approverà la riforma dei servizi pubblici locali.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Pd e Vassallum Il premier: riforme, l'avvio è serio. Silvio? Mi fido un po'

Prodi rassicura i «partitini»: presto il vertice dell'Unione

«È necessario». Berlusconi: stessi obiettivi di Veltroni



Partito leggero o degli ottimati?

Riunione di vertice al Partito democratico, per mettere a punto il dialogo sulla legge elettorale. Partecipano, oltre a Veltroni e Franceschini: Rutelli e Fassino, D'Alema e Bindi, Gentiloni e Fioroni, Bersani e Amato, Parisi e Chiti, Letta e Finocchiaro, Bettini e Soru, Follini e Violante. E le tantissime donne, salutate come la grande innovazione del gruppo dirigente del partito? Solo due: Bindi e Finocchiaro. E i giovani che dovevano sostituire i maggiori di una stagione passata? E c'era lo scrittore Vincenzo Cerami, rappresentante della «società civile»? E il partito leggero, il partito del loft che rompe con la logica delle oligarchie? Niente di tutto questo. E un sospetto: quando si tratta di decidere le cose di sostanza, allora si convoca il «Gran Consiglio» degli ottimati, il cenacolo dei signori della guerra. Il vertice dei pezzi da novanta. Chi decide veramente, nel nuovo Pd?

Mastella: governino da soli. Diliberto: ci vogliono sterminare. Pecoraro: fanno come Putin. Poi l'annuncio del premier

ROMA — Buona parte della giornata è sotto il segno dei «piccoli»: i partiti minori dell'Unione non ci stanno, non si fidano del Vassallum uscito dal vertice notturno del Pd, hanno paura di essere «mangiati» dalla stessa formazione guidata dal sindaco di Roma. Come potrebbe avvenire nella Cdl per opera di Silvio Berlusconi. Poi, da Tirana, arriva l'annuncio di Romano Prodi: «Si farà un vertice al più tardi la prossima settimana». E subito Udeur, Pdci, Verdi, Sinistra Democratica tirano un sospiro di sollievo. Soprattutto loro. Ma anche Rifondazione comunista.

Precisa il presidente del Consiglio: «Non sono certo io a dilazionare i tempi di un incontro che era scontato e necessario: di fronte alle grandi scelte di una coalizione un vertice appartiene agli obblighi politici e di buona educazione». E la propeudeutica riunione del Pd, quella di domenica notte? «Era normale farla prima e poi immediatamente dopo dare la disponibilità per una riunione con tutta la coalizione». Risponde Clemente Mastella: «I miei rapporti con il premier sono ottimi, mi fido di lui». Ma aggiunge subito, al Tg1: «Se vo-

lete fare una legge elettorale che fa scomparire i piccoli, anticipiamo la magia e quindi scompariamo prima facendo finta che non esistiamo. Dopo-diché se siete in condizioni di governare, governate».

E così, con l'annuncio del vertice, in serata si distende il clima nella maggioranza, ma resta la preoccupazione dei «piccoli», che per ore e ore avevano lanciato altolà pesanti. Primo fra tutti il capogruppo dell'Udeur alla Camera, Mauro Fabris: «A questo punto o si fa un vertice per chiarire che cosa vuol fare il Pd oppure noi lasciamo il tavolo della discussione sulla Finanziaria». Sotto accusa anche il fatto che, secondo lo stesso Fabris, Veltroni avrebbe consegnato un testo di riforma elettorale ai presidenti delle commissioni Affari costituzionali, Violante e Bianco, senza farlo vedere agli alleati. Il capogruppo del Pd alla Camera, Antonello Soro, smentisce tutto, ma l'Udeur reclama comunque «un testo scritto» per capire che aria tira.

Il verde Alfonso Pecoraro Scanio va all'attacco evocando lo spettro della Russia: «Se la direzione è quella di una legge

Giallo e smentita

Smentita la voce che Veltroni avesse già portato il testo della riforma a Violante e Bianco

per fare due soli partiti, francamente basta Putin». Sinistra Democratica di fronte all'annuncio del vertice si dichiara «soddisfatta», ma Rifondazione comunista preferisce chiarire che a gennaio il chiarimento avverrà su duplice binario: «Abbiamo chiesto una verifica di governo — spiega il segretario Franco Giordano — parallelamente, però, al tema della legge elettorale. Sono due percorsi diversi, anche se l'intreccio è evidente. Avrei preferito che Prodi fosse stato garante sui temi sociali affrontati fino a ieri». Il leader del Pdci, Oliviero Diliberto, mette in guardia Prodi dal doppio ruolo: «Va bene che sia garante della colazione, ma come presidente del Consiglio, non certo come capo del Pd: come può essere garante una forza politica che sta tentando di sterminare i propri alleati?». Ma sul piede di guerra, per motivi opposti (temono un cedimento del bipolarismo) sono anche gli ulivisti, come Parisi e Monaco, che ieri si sono incontrati a Santi Apostoli.

Silvio Berlusconi afferma che tra lui e Veltroni «c'è coincidenza di obiettivi sul bipolarismo». E altrettanto dialogante è il forzista Sandro Bondi, che così risponde all'intervista al Corriere di Francesco Rutelli: «Su sicurezza e legalità siamo disponibili ad un confronto serio». Nel frattempo il leader del Pd va avanti con la sua bozza di riforma elettorale, il

cosiddetto Vassallum, che dovrebbe essere messo a punto entro 10 giorni. Stasera Veltroni, dopo un rapido passaggio a Bruxelles, incontrerà Violante e Bianco e continuerà i suoi sondaggi a tutto campo. Quindi anche con la Cdl. Anche Prodi sostiene che sulle riforme «si è avviato un discorso serio» con il centrodestra. E che di Berlusconi «ci si può fidare un po', fino a prova contraria». Sempre oggi il premier incontrerà i neocardinali per una visita di cortesia. Vedrà anche il presidente della Cei, Angelo Bagnasco.

Roberto Zuccolini

Legge elettorale. Ultimatum Udeur, il premier promette un summit prima possibile - Berlusconi: stessi obiettivi di Walter

Piccoli in rivolta, Prodi media

Il Prc: dopo la verifica un referendum degli iscritti ci dirà se stare al Governo

Luca Ostellino
ROMA

«Il garante della coalizione non può certo farlo il Pd. Come si può pensare che sia garante una forza politica che sta tentando un'operazione sulla legge elettorale tesa a sterminare i propri alleati? Le parole del segretario del Pdc Oliviero Diliberto riassumono lo stato d'animo dei partiti minori dell'Unione. All'indomani del vertice del Pd, la preoccupazione per l'attivismo di Walter Veltroni e per la nascita di un asse privilegiato tra il leader Pd e Silvio Berlusconi sulla legge elettorale sta sfociando in uno scontro nel centro-sinistra. Tocca così a Romano Prodi tentare di mediare, offrendo garanzie ai "piccoli" dell'Unione.

Questi ultimi guardano con sospetto l'evidente convergenza di interessi tra Pd e Fi, che lo stesso Berlusconi non ha mancato di sottolineare. «Entrambi viviamo un bipolarismo di sostanza. Un forte partito da una parte e un forte partito dall'altra, come tra i popolari e i socialisti di Zapatero in Spagna, i laburisti e i conservatori in Inghilterra, i socialdemocratici e i cristiano-democratici in Germania», ha spiegato Berlusconi.

In rivolta contro l'ipotesi di un testo di riforma della legge elettorale praticamente già pronto (il Vassallum, inaccettabile per i partiti minori) e da consegnare ai presidenti delle commissioni Affari costituzionali di Camera e Senato Luciano Violante ed Enzo Bianco non è però la sola ala sinistra della coalizione di governo. A prendere l'iniziativa e chiedere urgentemente un vertice di maggioranza sulla riforma del sistema di voto è stata ieri l'Udeur di Clemente Mastella, minacciando, in caso contrario, di disertare i lavori sulla legge finanziaria. Prodi non si è fatto di certo pregare e si è pre-

murato di accogliere immediatamente la richiesta del Campanile. Richiesta che, oltretutto, rimette in gioco premier e Governo nel confronto su legge elettorale e riforme, dopo che Palazzo Chigi aveva manifestato più volte la preoccupazione di venire "marginalizzato" dall'apertura di una canale preferenziale tra Veltroni e Berlusconi. Il vertice

LA TRATTATIVA

Il Professore: del Cavaliere mi fido solo un po'
Oggi il leader pd incontra Bianco al Senato
Dini va da Napolitano



An e Fi: prove di programma

Prove di disgelo tra An e Fi. Oggi l'azzurro Renato Brunetta e l'aennino Adolfo Urso presenteranno i risultati delle «Primarie delle idee», il sondaggio promosso dal Portale della libertà per definire il programma di governo del centro-destra.

L'appuntamento era stato messo in agenda quando ancora nessuno sapeva che di lì a qualche settimana l'annuncio di Silvio Berlusconi a piazza San Babila avrebbe provocato una frattura senza precedenti tra i maggiori partiti del centro-destra. I due ex alleati però non hanno voluto disdire l'impegno. Così l'iniziativa promossa da Brunetta e Urso e dalle loro rispettive fondazioni - Free Foundation e la finiana Farefuturo -, se pur non sancirà la pace tra An e Fi, potrebbe almeno offrire un contributo a preparare l'armistizio.

si terrà al più presto, la prossima settimana o anche prima, se sarà possibile, ha assicurato Prodi da Tirana, dove si trova in visita ufficiale, confermando di voler mantenere il ruolo di garante di tutta la coalizione. Quanto al Cavaliere, il premier dice di «fidarsi solo un po'».

L'Udeur e gli altri partiti del centro-sinistra esigono un chiarimento. «Vogliamo vedere un testo scritto», attacca il capogruppo a Montecitorio del partito di Mastella Mauro Fabris. Il Parlamento e le altre forze della maggioranza, avverte, «non possono essere ridotte a notaio di decisioni prese in incontri ristretti». Tanto più se i temi sono concordati con Berlusconi. Intanto ieri il leader dei Liberaldemocratici Lamberto Dini è stato a colloquio con il capo dello Stato, che nei giorni scorsi ha ricevuto anche Giordano.

Il Pd tenta così di gettare acqua sul fuoco. «Non c'è nessun testo preconfezionato», assicura Dario Franceschini. E «non è vero» che Veltroni abbia già consegnato la proposta a Violante e Bianco, aggiunge Antonello Sorro. Il segretario del Pd, spiegano, incontrerà i presidenti delle commissioni per «riferire» dell'esito delle "consultazioni". Il clima nella maggioranza resta però pesante, con il Prc sempre in stato di "agitazione". Paolo Ferrero dice basta ai «colloqui privati» e il segretario Franco Giordano spiega che la verifica di maggioranza riguarderà anche la legge elettorale. Fausto Bertinotti avverte: non si può più rinviare il momento di portare la legge elettorale in Parlamento. Sarà il popolo del Prc a fissare il mandato su cui lo stato maggiore aprirà la verifica con il Governo. L'esito del confronto sarà poi sottoposto a un referendum tra gli iscritti che decideranno se il partito continuerà a fare parte della maggioranza.

L'agenda A gennaio ci sarà anche una «consultazione programmatica di massa» sui temi da proporre all'esecutivo perché secondo il segretario del partito «il programma dell'Unione non esiste più»

Il welfare Il capogruppo al Senato Russo Spena: «La fiducia su un protocollo non condiviso? Una sconfitta». Il sottosegretario allo Sviluppo economico Gianni: «Una vicenda che la base ha vissuto malissimo»

Tensioni Confronto al vertice di Rifondazione, rinviato il congresso

Prc, referendum sul governo: i militanti diranno se restare

Giordano: verifica, poi il voto sulla nostra presenza

ROMA — Rifondazione comunista soffre. Il partito più forte della sinistra radicale per ora esce dal disagio con una strada fitta di passaggi. Rinvia il congresso da marzo al prossimo autunno. Ma chiama direttamente i suoi elettori a proporre le priorità al governo e poi a decidere se la sinistra debba continuare a stare al governo, che è la fonte primaria del disagio.

Tutto questo avviene in Direzione, ieri mattina. Entro lunedì 10 dicembre segretari regionali e di federazione saranno consultati sul rinvio del congresso, quindi, il 16 dicembre, Giordano proporrà la nuova data al Comitato politico nazionale. A gennaio ci sarà una «consultazione programmatica di massa» sui temi da proporre al governo, dato che — dice il segretario Giordano — «il programma dell'Unione non esiste più». Giordano fa un elenco dei temi: precarietà, diritti civili, pace e guerra, ambiente, formazione, ricerca. Poi, verifica dentro la maggioranza di governo e infine referendum fra i militanti, sulla base dei risultati della verifica. **DOBBIAMO**

La sinistra

Il segretario: proporrà a Pdc, Sd e Verdi di partecipare a queste iniziative

o no restare nella squadra guidata da Prodi? «Proporrò che alle consultazioni di massa partecipino anche gli altri partiti della sinistra, Comunisti Italiani, Sinistra democratica, Verdi», dice Giordano.

In Direzione, ieri, si discute molto, senza troppo ordine. Il partito respira con fatica dopo aver dato a Prodi la fiducia su un protocollo welfare non condiviso. «Una sconfitta», secondo il capogruppo al Senato, Russo Spena. «Una vicenda che il corpo militante ha vissuto malissimo», per il sottosegretario allo Sviluppo economico, Gianni. Giordano non arriva con la proposta del rinvio del congresso, vuole che esca dalla discussione. Argomento per il posticipo: troppi nodi da sciogliere all'inizio dell'anno. Spingere sul modello tedesco la legge elettorale. Accelerare l'unificazione a sinistra. Monitorare l'impegno di governo.

Si oppone la deputata Elettra Deiana: «Non può essere il congresso la sede per discutere tutto questo?». Contrario anche il ministro Ferrero. Alla fine però votano tutti per il rinvio del congresso, meno uno: Claudio Bellotti, minoranza trotskista. Ora si guarda all'assemblea di sabato e domenica per l'unità a sinistra. Probabile contrassegno comune per i quattro partiti: «La sinistra» e una Esse arcobaleno.

A. Gar.

Nel centrodestra Il Senatur: non temiamo di restare isolati, anzi molti ci sperano. Non mi fido di nessuno, neanche di Veltroni

Bossi: il nuovo partito? Non mi frega niente

«Più Berlusconi ne parla, più nella Lega c'è voglia di rompere. Noi i voti li abbiamo»

Critiche al progetto azzurro anche dall'Udc Buttiglione
«Le porte non si sfondano, vanno aperte»

MILANO — «Se si hanno i voti, non si può essere isolati». Parola di Umberto Bossi. Il leader leghista, parlando del nuovo partito del centrodestra lanciato da Silvio Berlusconi, non ha mai nascosto gli sbadigli: non è cosa per la Lega. Ieri, è stato ancora più chiaro: «Del Partito della Libertà non ci frega niente. Non dobbiamo per forza entrare nelle cose di Berlusconi. Lui dice che rischiamo di isolarci. La verità è che da noi ci sono molti che dicono "speriamo"». Poi, gira il dito nella piaga per la spallata mancata: «Certe cose non van dette. Chi dice che il governo è finito, lo aiuta. Perché i parlamentari si spaventano, si mettono d'accordo...».

Ma attenzione: la sortita del leader leghista non è una porta sbattuta in faccia. Non solo perché Berlusconi resta, secondo Bossi, una «speranza» per il Nord di ottenere «la libertà in modo democratico». E neppure perché presto i due si vedranno per gli augu-

ri: «Gli regalerò un maglione blu». È soprattutto il tono che resta amichevole. La riprova la si ottiene chiedendo a uno strettissimo collaboratore di Berlusconi quale giudizio dare al «me ne frego» bossiano: «Il presidente l'ha presa come il modo un po' rude di Bossi per fare la pace».

Giusto ieri, Berlusconi in un'intervista ad *Affaritaliani.it* è tornato a bocciare l'ipotesi di un governo per le riforme. Persino se a guidarlo fosse Gianni Letta: «È stimato da

tutti, ma non è una persona sola che può risolvere il problema, non è questione di persone». Però, il Cavaliere ha parlato di «coincidenza d'obiettivi» tra lui e Veltroni.

Un'apertura di credito che ha rilanciato il tema della fiducia tra i protagonisti della trattativa sulla riforma elettorale. Bossi, chiarisce, non si fida «di nessuno. Soltanto di Maroni». Il segretario Udc Lorenzo Cesa prende la palla al balzo: «Per nostra natura, essendo democristiani, noi ci fi-

diamo. Sono stati fatti molti passi avanti, e quindi siamo fiduciosi». Ma, dallo stesso partito, ieri sono arrivate nuove critiche da Rocco Buttiglione: «Un partito nuovo non si fonda da soli, ma chiamando chi guida gli altri partiti e chiedendo cosa si può fare. Magari cominciando con una federazione: i colpi di testa raramente ottengono buoni risultati, le porte non si sfondano, vanno aperte». Non la pensa così il governatore lombardo Roberto Formigoni:

«Quando si preparano nuovi equilibri, è chiaro che possono esserci delle difficoltà, e in qualche caso è giusto che i grandi partiti forzino un po'».

Di ieri è anche una schiarita nei rapporti con Alleanza nazionale. Non solo il portavoce Andrea Ronchi ha apprezzato che Berlusconi abbia sgomberato il campo rispetto a «un ritorno indietro dalla grande idea del bipolarismo».

Marco Cremonesi

Finanziaria Più detrazioni per i lavoratori dipendenti

Multe prescritte dopo 2 anni Auto, bonus per chi rottama

La cartella dovrà essere notificata entro 24 mesi

ROMA — Il governo dice sì alla proroga a tutto il 2008 della rottamazione delle auto inquinanti, e mette un freno alle "cartelle pazze" sulle multe e le tasse comunali. Il bonus ecologico, già in vigore per il 2007, sarà esteso alla sostituzione delle vetture Euro2 immatricolate entro gennaio '99, e sarà pari a 700 euro più l'esenzione di un anno dal bollo auto. Per multe e tasse comunali, invece, ci saranno tempi certi e non più cartelle di pagamento a sorpresa che arrivano, come è accaduto recentemente in alcune grandi città, anni e anni dopo l'emissione dei ruoli. Non ci sarà una sanatoria sul pregresso, ma si stabilisce che dal 2008 Equitalia, la società esattoriale pubblica, non potrà più emettere e riscuotere le cartelle se sono passati due anni dall'iscrizione a ruolo del dovuto.

Le misure sono contenute nel pacchetto di emendamenti alla Finanziaria presentato ieri dal relatore, Michele Ventura, in accordo con il governo. Sulla rottamazione, però, la Legambiente protesta e anche il vicesegretario del Pd, Enrico Franceschini, esprime dubbi. E non è questo l'unico problema sulla strada della manovra 2008, arrivata alla Commissione Bilancio della Camera. Non tutta la maggioranza, ad esempio, ha gradito la decisione dell'esecutivo di trasferire in Finanziaria la riforma dei servizi pub-



La manovra

Il relatore della Finanziaria, Michele Ventura

blici locali prevista dal disegno di legge Lanzillotta, in Parlamento già da un anno e mezzo. Il relatore alla Finanziaria, Michele Ventura, sostiene che «una riforma impegnativa dovrebbe essere affrontata in altro modo», ma protestano soprattutto i Comuni, che non vedono di buon occhio l'affidamento dei servizi tramite gare pubbliche, e minacciano di rompere di nuovo i rapporti con il governo. Secondo il quale, invece, la liberalizzazione avrà effetti positivi sulle tariffe: negli ultimi sei anni il costo dei servizi idrici (+23,5%), rifiuti (+25,8%), energia (+21,1%), gas

(+25,7%) e trasporto (+22,6%), non liberalizzati, è cresciuto sempre più dell'inflazione (+14,6%).

Anche sulla rottamazione delle auto e dei motorini, con 5 anni di bollo gratis, c'è polemica. «Il nostro Paese soffoca nel traffico. Sarebbe utile — ha detto ieri il vicesegretario del Pd, Franceschini — abbandonare la rottamazione». Secondo Legambiente è un regalo alle case automobilistiche e non ha prodotto benefici all'ambiente, mentre secondo il ministero delle Attività Produttive la rottamazione 2007 determinerà un calo del 4% delle emissioni totali del parco circolante. «Se non ci saranno effetti sulle emissioni di anidride carbonica» assicura il ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecoraro Scario, «non ci sarà il mio appoggio».

Il governo, che ieri ha incassato un'altra buona notizia sui conti pubblici, con il fabbisogno sceso in undici mesi a 42 miliardi contro i 56,1 dello stesso periodo 2007, ha però trovato l'accordo con la maggioranza sul fondo, chiesto da sindacati e sinistra radicale, per l'aumento delle detrazioni fiscali sul lavoro dipendente, alimentato dall'eventuale extragetto del prossimo anno. Le detrazioni per chi ha 4 o più figli a carico, intanto, salgono a 1.200 euro, mentre è stato rafforzato con 140 milioni lo stanziamento a favore della sicurezza.

Mario Sensini

Immatricolazioni a novembre

E in attesa degli incentivi le vendite rallentano

Il mercato dell'auto in Italia tiene a novembre, segnando un incremento delle vendite pari all'1% che, pur inferiore alle attese, consente un altro passo avanti verso la crescita record del 7% stimata dagli operatori per l'intero 2007. E l'anno che si sta per chiudere brillantemente al traino

degli incentivi si profila di grande soddisfazione anche per Fiat. Che archivia novembre in sordina — con una quota pressoché invariata e una crescita dello 0,6% delle immatricolazioni — ma registra negli 11 mesi una crescita del 7,8% delle vendite e sale anche nella quota, portandosi al 31,3%.

Previdenza. McKinsey e Roland Berger gli advisor - Sindacati e Confindustria pronti al confronto

Al via il tavolo per SuperInps

Damiano vedrà le parti il 18 dicembre - Piano entro gennaio

Davide Colombo
ROMA

Il piano di razionalizzazione degli enti previdenziali e assicurativi pubblici subirà, nelle prossime settimane, «una forte accelerazione». Lo ha assicurato il ministro del Welfare, Cesare Damiano, nel corso di un incontro-stampa convocato ieri mattina.

Due le mosse annunciate da Damiano: la convocazione delle parti sociali, il prossimo 18 dicembre, per un confronto sul piano di riordino, e la scelta di due advisor, Roland Berger e McKinsey, per l'istruttoria funzionale alla preparazione del piano industriale. «L'impegno del Governo è stato confermato nel maxi emendamento al disegno di legge sul Welfare - ha detto Damiano - e resta lo stesso già fissato nel Protocollo: procederemo alla razionalizzazione degli enti con l'obiettivo di conseguire risparmi pari a 3,5 miliardi nei prossimi dieci anni». Solo l'esigenza che entrasse in vigore il "pacchetto Welfare", ha aggiunto Damiano, ha imposto lo slittamento di un mese dei termini per la presentazione del piano industriale, che quindi avverrà tra fine gennaio e i primi di febbraio. Per garantire una continuità alla governance degli enti in vista del riordino, Damiano ha poi annunciato che il Governo presenterà un emendamen-

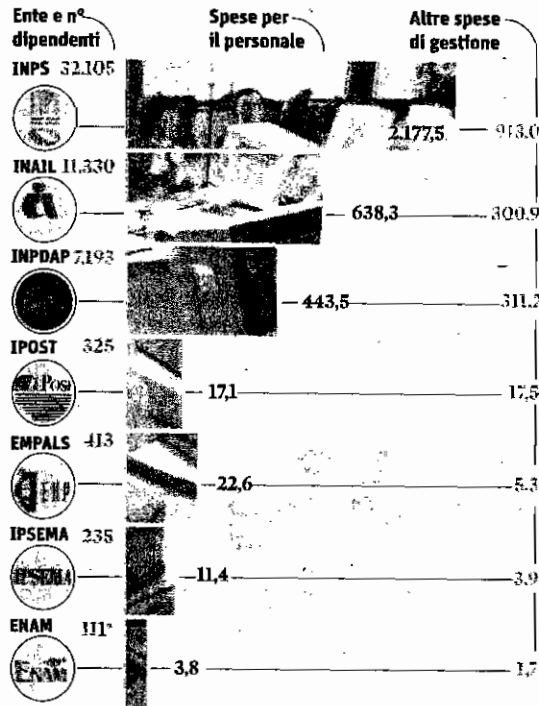
to alla legge Finanziaria per prorogare fino al prossimo mese di luglio le presidenze e i Consigli di indirizzo e vigilanza di Inps, Inail, Inpdap e Ipsema. «A luglio - ha detto il ministro - scadono i mandati dei consigli di amministrazione e a quella data abbiamo ritenuto di allineare presidenti e Civi». Ma dopo quella data, tutto cambierà: «Coerentemente con il mandato che dobbiamo perseguire, potremo decidere successivamente nuovi provvedimenti, ivi compre-

so il commissariamento, se necessario» ha sottolineato Damiano. Il nuovo semestre di gestione che si apre per Gian Paolo Sassi (Inps), Marco Staderini (Inpdap), Vincenzo Mungari (Inail) e Antonio Parlato (Ipsema) coincide con la volontà, già manifestata in altre occasioni da Damiano, di coinvolgere i vertici degli istituti nel piano di riordino: «Il lavoro degli advisor - ha detto il ministro - verrà incrociato con le ricognizioni già effettuate con gli enti e, poi, si procederà alla fase esecutiva».

La decisione di convocare le parti è stata salutata con favore dalle organizzazioni: «Apprezzo in particolare il sollecito riscontro che il Ministro ha voluto dare alla richiesta che insieme a Cgil, Cisl e Uil abbiamo indirizzato venerdì al Presidente del Consiglio» afferma il vicepresidente di Confindustria, Alberto Bombassei mentre anche il segretario generale aggiunto della Cisl, Pier Paolo Baretta, dice di essere pronto ad avviare un confronto che dovrà puntare a realizzare «sinergie per raggiungere i risparmi concordati e una nuova governance che veda una maggiore partecipazione delle parti sociali». Favorevole al confronto anche la Cgil, il cui segretario confederale, Morena Piccinini, chiede anche al governo di attrezzarsi per gestire la fase di transizione.

Sette enti sotto esame

Dati di bilancio preventivo e consuntivo 2006 di sette enti
Milioni di Euro



(*) Il numero dei dipendenti indicato si riferisce alla pianta organica del personale di diritto, le presenze effettive del personale in servizio alla data del 31/12/2006 erano 72

FONDI PENSIONE

Porte aperte agli hedge fund

Sarà pubblicato il 14 dicembre (o al più tardi il 21) sul sito internet del ministero dell'Economia il documento di consultazione per rivedere i limiti agli investimenti dei fondi pensione, riforma che aprirà le porte anche alle operazioni in hedge fund. Il documento disposto dai dicasteri delle Finanze e del Lavoro sostituirà i tetti di tipo quantitativo agli investimenti dei fondi pensione con parametri legati al rischio.